LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 20 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 19 10 5 50
Europa, Stati d'Italia [illegible] 33 20 [illegible]
Stati fuori dell' [illegible] 55 24 [illegible]
[illegible] 21 [illegible] 4 —
Dono: Strenna letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 1??, p. 1°.

LE ESPORTAZIONI

Intraprendendo l'esame delle cifre che segnano il movimento commerciale per il 1891 facemmo rilevare come fra il valore del commercio speciale d'esportazione per il passato anno e quello massimo raggiunto nel 1870 vi fosse una differenza in meno di oltre 350 milioni. Aggiungiamo ora che, nel quinquennio 1887-91, l'anno 1891 indica la massima depressione nelle nostre esportazioni.

Alcune delle cause di questo ristagno già le indicammo, e ci riserbiamo di accennare le altre in una sintesi finale. Intanto, per ora dobbiamo vedere a quali categorie di merci sia dovuta la differenza di 151,431,000 lire nelle nostre esportazioni fra il 1887 e il 1891. Ecco i risultati di quest'indagine:

		1887	1891		Differenza
Vino	ett.	2,582,101	[illegible]	—	2,426,[illegible]
Spirito puro	»	8,742	77	—	[illegible]
Spirito dolcificato	»	10,411	2,[illegible]	—	7,574
Olio d'oliva	q.	[illegible]	[illegible]	—	72,352
Aranci e limoni	»	2,2[illegible]	1,3[illegible]	—	[illegible]
Bovi	N.	17,00[illegible]	23,7[illegible]	+	[illegible]
Vacche	»	7,471	[illegible]	—	1,017
Vitelli	»	9,141	4,8[illegible]	—	[illegible]
Bestiame ovino	»	102,[illegible]	41,565	—	[illegible]
Suini	»	[illegible]	87,181	+	[illegible]
Carne fresca	q.	14,710	[illegible]	—	[illegible]
Pollame	»	61,516	[illegible]	—	[illegible]
Uova	»	[illegible]	175,077	—	[illegible]

Dunque vi fu depressione quasi generale nelle esportazioni di generi alimentari. Però, mentre l'esportazione del vino si presenta ridotta ad un terzo di ciò che era nel 1887, la categoria dei bovini ci offre un aumento di 5709 capi, nonostante la guerra di tariffe mossaci dalla Francia.

***

Come già facemmo per le importazioni, esaminiamo le vicende delle esportazioni nei loro minuti particolari. Soltanto, invece di dividere il nostro esame in altrettanti paragrafi quanti sono gli Stati coi quali abbiamo qualche attività di scambi, procederemo per categorie di merci.

Vino. — Nel 1887 mandammo in Austria-Ungheria 31,218 ettolitri di vino in botti per 937,000 lire; nel 1891 non ne spedimmo che 30,231 ettolitri per 967,000 lire. La diminuzione nella nostra esportazione di 1017 ettolitri deve imputarsi ai diritti stabiliti dall'Austria-Ungheria per difendere la propria produzione interna della birra e alla graduale ricostituzione dei vigneti devastati dalla fillossera. Vedremo, a suo tempo, gli effetti dell'applicazione della famosa clausola.

L'esportazione dei vini italiani nel Belgio è aumentata, dal 1887 al 1891, da ettolitri 3215 a 6195: cioè di ettolitri 2980.

In Francia spedimmo nel 1887 ben 2,782,707 ettolitri di vino in botti per 83,181,000 lire, e nel 1891 la nostra esportazione si ridusse a 27,955 ettolitri per 895,000 lire! Quindi una diminuzione di ettolitri 2,554,752 e un danno per l'Italia di oltre 82 milioni in cifra tonda.

Vediamo ora se questa perdita colossale fu compensata da altri mercati.

L'esportazione dei vini italiani in Germania è cresciuta nel quinquennio di ettolitri 55,152 e di quasi due milioni di lire, raggiungendo nel 1891 ettolitri 147,537 e lire 1,721,000. Abbiamo quindi un aumento di un terzo, e certo si arriverà più in là se i figli d'Arminio cantino il vino e lodino la birra.

Anche nel nostro commercio vinicolo colla Gran Bretagna si verificò una notevole diminuzione. Da 41,758 ettolitri che arrivammo nel 1887 siamo scesi a [illegible] nel 1891, con un danno di [illegible] milione circa. La ragione di questa diminuzione e del mancato sviluppo commerciale dei nostri vini in Inghilterra bisogna cercarla: nel dazio eccessivo, che va da un minimo di 27 lire per ettolitro ad un massimo di 73 lire, e nella mancanza di un [illegible] e base tipica conforme ai gusti dei consumatori. [illegible]

[illegible] nell'esportazione vinicola colla Svizzera, che nel 1891 ci ha chiesti [illegible] ettolitri per circa 14 milioni, e così con un aumento in confronto del 1887 di ettolitri [illegible] e con un maggior introito per noi di oltre nove milioni. Ma ove si rifletta che la Svizzera [illegible] di produzione propria e che preferisce la birra al vino, sorge naturale il dubbio che la Confederazione [illegible] per buona parte del [illegible] da intermediaria fra l'Italia e la Francia e in questo caso il risveglio verificatosi dal 1890 al 1891 forse non si manterrà [illegible] regime doganale.

Il commercio vinicolo dell'Italia colla Repubblica Argentina è più che duplicato dal 1887 al 1891. Nell'anno passato raggiunse 189,7[illegible] ettolitri per quasi 6 milioni di lire, e certo andrà sempre aumentando se nell'America meridionale tornerà la pace e la prosperità.

***

Gli altri prodotti sono meno importanti per la nostra esportazione, e ci sbrigheremo più rapidamente.

Olio d'oliva. — L'esportazione per l'Austria-Ungheria è diminuita di circa 14,000 quintali, scendendo nel 1891 a quintali 30,231 per lire 967,000; per il Belgio è diminuita di quasi 1900 quintali, fino a toccare nell'anno passato i 3828 quintali per lire 431,000.

Riguardo alla Francia, sebbene si constati una minore esportazione di oltre centomila quintali, tuttavia la cifra indicata per il 1891 in ettolitri 129,590 e in lire 14,245,000 è sempre molto rilevante e presenta un notevole aumento sulle quantità esportate nel 1888 e nel 1890 avvicinandosi a quella raggiunta nel 1889.

Anche per la Germania, di fronte ad una diminuzione di circa 4000 quintali rispetto al 1887, constatiamo che la cifra di 57,235 ettolitri per 6,293,000 lire, cui arrivammo nel 1891, è superiore a quella dei tre anni innanzi.

Alla diminuzione di 23,000 quintali nella quantità d'olio spedita per il 1891 in Inghilterra possiamo contrapporre un aumento quasi eguale nella quantità mandata in Russia, che ci chiese nel 1891 quintali 76,842 per 8,483,000 lire, sebbene il diritto d'entrata dell'olio nell'impero degli tsar superi le 60 lire per ogni quintale.

Nella Turchia europea mandammo l'anno passato quintali 14,637 per lire 1,616,000, cioè quintali 12,000 in più dell'olio spedito nel 1887.

La diminuita esportazione dell'olio d'oliva, che in principio calcolammo in quintali 72,352, dipende da un doppio ordine di fatti: prima di tutto, dallo sviluppo che la cultura dell'olivo ha raggiunto nella Spagna, in Grecia e nella Tunisia; poi, dalla diminuita riputazione dei nostri prodotti per effetto delle miscele cogli olii di cotone, contro le quali furono decretate misure restrittive e proibitive senza tuttavia riuscire a far cessare gli abusi così dannosi al nostro commercio.

***

Bestiame bovino. — Sono istruttive le cifre della nostra esportazione in Francia durante gli ultimi sei anni, e perciò le riproduciamo:

1886	42,030
1887	27,681
1888	10,[illegible]
1889	15,[illegible]
1890	13,[illegible]
1891	15,[illegible]

Come si vede, fra il 1890 e il 1891 vi fu un aumento di oltre duemila capi; e ciò serve di riprova a quanto la *Gazzetta Piemontese* pubblicò giorni sono sul vero movente delle pretese misure sanitarie decretate dalla Francia.

Pollame. — La diminuzione d'esportazione è di quintali 5428, ma il valore di essa si riduce a due milioni di lire, cosicchè è appena sensibile nel complesso del movimento dei generi alimentari. Constatiamo di passata che nel 1891 si è verificata una leggiera ripresa in questo ramo del commercio fra l'Italia e la Francia: quest'ultima ci chiese 23,400 quintali di pollame per oltre 6,200,000 lire.

Uova. — Anche il traffico delle uova è in decrescenza. Nel 1884 ne esportammo 297,753 quintali, ed ora dobbiamo contentarci dei 175,000 quintali indicati per il 1891. Dal 1887 al 1891 la nostra esportazione di uova in Francia è ridotta a meno di un quinto, in Germania è ridotta a circa la metà. Invece è quasi centuplicata per la Gran Bretagna: nel 1887 mandammo in Inghilterra 1200 quintali di uova, nel 1891 ne spedimmo 90,12?; segno adunque che le grandi spedizioni di uova che facevansi per l'addietro in Francia e che si attribuivano al consumo di questa, erano dirette oltre la Manica, dove adesso arrivano per mare a cagione delle inasprite tariffe doganali francesi.

Dell'esportazione dei prodotti industriali, che può offrirci occasione di qualche rilievo, ci occuperemo prossimamente.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

I clericali e Cristoforo Colombo.
Una dimostrazione abortita.

7, ore 8,10 pom.

La commemorazione clericale di Cristoforo Colombo è riuscita tutt'altro che ordinata. Alle ore 4 la piazza De Ricci, luogo della riunione delle Società, era già stipata di curiosi, guardie e carabinieri. Il corteo, numeroso, si mosse alle ore 5, preceduto da un concerto suonante arie e canzonette napoletane. Precedeva un labaro di velluto marrone con la scritta: *Roma cattolica a Cristoforo Colombo*. Seguivano il Circolo operaio cattolico d'Albano Laziale con bandiera biancoazzurra, la Società cattolica «Testaccio» con bandiera, il Circolo San Michele, la Società Romanina pure con bandiera. La corona destinata al busto di Cristoforo Colombo era di lauro con nastro nero. Il corteo, giunto appena in piazza della chiesa nuova, fu accolto da un gruppo di giovani anticlericali a fischi e colle grida di *Viva Giordano Bruno!*

Il delegato di servizio cinge immediatamente la sciarpa. I liberali si pongono avanti ai clericali e formano una controdimostrazione. In via Scrofa gli anticlericali domandano ai cittadini affacciati alle finestre le bandiere nazionali, che vengono immediatamente consegnate ed accolte da grida di gioia. In questo punto le guardie erano quasi impotenti a mantenere l'ordine. Si praticano due arresti.

Giunti in piazza del Popolo, le persone affollate sulla terrazza del giardino del Pincio, ove si trova il busto a Colombo, alla vista delle bandiere tricolori agitano i fazzoletti ed i cappelli. Alcuni tentano di chiudere i cancelli del giardino per impedire il passaggio ai clericali, ma i carabinieri proteggono il passo. Frattanto un gruppo di anticlericali, precedendo il corteo, circonda il busto di Cristoforo Colombo e lo copre con bandiere tricolori.

[illegible]

[illegible] Roma.

Ore 10,55 pom.

Ecco altri particolari sulle odierne dimostrazioni. Le bandiere tricolori furono gettate dalle finestre dell'Assessore [illegible] dopo questo altre bandiere furono portate da altre finestre [illegible] lungo tutto il percorso. [illegible] i controdimostranti, durante il percorso, gridavano: *Viva l'Italia!* *Viva Roma intangibile!* ai clericali del corteo che rispondevano: *Abbasso gli ebrei!*

Nel corteo clericale si notavano diversi ex-zuavi pontifici. Qualcuno aveva anche la croce [illegible].

Durante il passaggio nei viali del Pincio vi furono vari squilli ordinati da delegati di pubblica sicurezza. Appena uditi gli squilli, la maggior parte del corteo clericale sfumava. Quivi però accaddero vari incidenti di pugilato e qualche bastone; vari cappelli furono sfondati. Fra i malmenati vi fu il giovane avvocato Tessari, liberale, percosso da un ignoto clericale. Venne condotto all'ospedale.

Gli arrestati sono quattro, ma subito dopo furono rilasciati.

Durante il parapiglia si perdettero vari bastoni, mantelle e ombrelli.

Finita la sfilata al Pincio, vi furono ancora alcuni incidenti isolati nel Corso, nonchè nella piazza Colonna, ma senza conseguenze. Nel complesso gli incidenti della giornata non hanno importanza superiore a quella di una cronaca cittadina. Certamente [illegible] liberale, ed appunto perchè tale, può apprezzare incidenti che i clericali non mancheranno di gonfiare per ravvivare una persecuzione che non esiste ed una intolleranza che servirà a farli passare vittime; quindi è molto meglio se [illegible] fossero lasciati isolati fra l'indifferenza della immensa maggioranza della cittadinanza.

Tuttavia è innegabile che oggi i promotori della dimostrazione colombiana volevano fare una vera e propria [illegible] di vaticanismo [illegible] di molti, di [illegible] popolari, di apparato forse maggiore. Era evidente che le cerimonie di oggi a Colombo erano un semplice pretesto. Ciò naturalmente ha eccitato lo spirito liberale romano, che ormai per riflessa esperienza dovrebbe aver provato anche ai vaticanisti che in Roma non si dimostra [illegible]. La provocazione produsse una reazione: coloro che, sotto il pretesto di onorare Colombo, volevano fare una dimostrazione per il Papa, provocarono una controdimostrazione in onore dell'Italia e di Umberto. Basta questo riguardo al più riposare il motto dei [illegible].

Ma [illegible] considerazioni, sarebbe inopportuno attribuire, come dissi, all'incidente troppa importanza, tanto più che non ebbe nessuna conseguenza materiale. Non manca chi crede che la Questura avrebbe fatto meglio se avesse proibito l'inopportuna processione per ragione d'ordine pubblico.

Sbocca in piazza Colonna vi è il consueto concerto. La folla chiese ed ottenne la Marcia Reale, cessata tra gli applausi. Indi una dimostrazione con bandiere, facendo percorso le varie vie acclamando al Re, all'Italia. Nessun disordine.

La Stefani così annunzia questa dimostrazione clericale abortita.

«ROMA, 7. — Circa duecento persone, appartenenti ad Associazioni clericali, con bandiere e musica, si recarono alle 5 pomeridiane al Pincio per deporvi una corona d'alloro sul busto di Cristoforo Colombo. Lungo il percorso furono oggetto di alcune manifestazioni ostili.

«In via Ripetta un gruppo di giovani liberali con bandiere nazionali si pose al posto del corteo clericale e precedettelo sul Pincio. Quando vi giunsero i clericali non trovarono più il busto di Colombo sulla colonna, da cui era stato tolto e posto a terra. Quivi seguirono alcune colluttazioni fra liberali e clericali, accompagnate da grida diverse e da fischi.

«Intervenne tosto la forza pubblica; si diedero gli squilli. I dimostranti fra grida diverse si dispersero per varie parti avviandosi alla piazza del Popolo; si fecero alcuni arresti.»

I commessi di negozio ed il riposo festivo.
Suicidio.

7, ore 9,50 pom.

Nel salone della Borsa oggi ebbe luogo un Comizio di commessi di commercio per deliberare sulla vacanza festiva. Il Comitato promotore riferì che moltissimi negozianti aderirono ad accordare il riposo festivo. Essendosi inteso che alcuni si rifiutarono, il Comizio voleva recarsi in massa presso i rifiutanti per fare una dimostrazione. L'ispettore Bo, presente al Comizio, lo impedì. Frattanto giunse la notizia che vari negozianti, i quali si credevano avessero rifiutato, aderivano. L'assemblea, calmata, applaudì. Indi deliberò un ordine del giorno di ringraziamento agli aderenti, invitando il Comitato a proseguire la propaganda.

— Scrivono da Terracina che si suicidò, precipitandosi dalla finestra, l'ispettore di P. S. Emanno Diamante, pare in un accesso di malinconia.

La nomina del nostro ambasciatore a Berlino e la Stampa francese.

Il *Temps* giuntoci coll'ultima posta constata che la nomina del generale Lanza come ambasciatore d'Italia a Berlino ha incontrato un'accoglienza favorevolissima nei circoli politici italiani e tedeschi. «La scelta del generale Lanza — dice il *Temps* — non ha nulla che debba sorprendere. È giustificata per i suoi antecedenti ed anche per il suo stesso carattere. Il generale Lanza non ha le intemperanze di parola del conte Tornielli ed ha sopra questo la superiorità di saper tacere quando è necessario. Egli sa che la missione di un ambasciatore non consiste nell'inneggiare alla Potenza presso la quale si rappresenta il proprio paese. Se tutto il bene che si dice del generale Lanza è vero, il suo arrivo nella capitale tedesca affretterà la risoluzione della situazione. Però non illudiamoci: i fatti resteranno sempre fatti. La triplice alleanza non sarà nè disciolta, nè rallentata.»

Il Congresso della *Dante Alighieri* a Venezia.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, ore 11,30 ant. — Il Congresso della *Dante Alighieri* fu presieduto dall'on. Bonghi, che pronunciò uno splendido discorso inaugurale circa gli scopi della Società, i mezzi di propaganda. Quindi l'assessore Bordiga salutò i congressisti in nome di Venezia, augurando loro che le aspirazioni di tutti presto siano coronate dal successo più pieno. Si procedette alla nomina dell'ufficio di presidenza. Furono acclamati: Bonghi a presidente, Fambri a vice-presidente, Occioni, Guerrazzi, Pietri segretari. Quindi il segretario Guerrazzi lesse la relazione sull'operosità della Società, accennando alle condizioni del bilancio.

Il Congresso dei sindaci.

ANCONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Fu inaugurato il Congresso dei sindaci. I presenti erano duecento. Il sindaco di Ancona salutò i congressisti ricordando lo scopo della riunione. Il sindaco di Fabriano [illegible] ricordando i voti espressi nel precedente Congresso.

Il sindaco di Ancona fu nominato presidente onorario; il sindaco [illegible], assessore d'Ancona, il senatore [illegible], sindaco di [illegible], e Finali, sindaco di Fabriano, [illegible] presidenti effettivi. Si nominarono quindi i Commissari per studiare le varie proposte. Indi si [illegible] per le discussioni.

L'inaugurazione della Mostra Nazionale di Siena.

SIENA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Stamane, alle ore 10, il sottosegretario di Stato Di San Giuliano inaugurò la Mostra nazionale di macchine agrarie e la fiera regionale di vini. Erano presenti i senatori Falzi e [illegible], i deputati Ferrara, Ferrari, Venturini, Salvagnoli, [illegible] e Rocco, il prefetto, le Autorità civili e militari, le rappresentanze dei corpi morali, grande folla di invitati, compresa moltissime signore. Il presidente del Comizio Agrario pronunziò parole [illegible] parole. Quindi Di San Giuliano pronunziò il discorso inaugurale, interrotto più volte da caldi applausi.

Il sindaco ringraziò, a nome della cittadinanza, Di San Giuliano.

Alla Mostra nazionale delle macchine concorrono oltre 70 ditte, e alla fiera dei vini oltre 100 produttori. La Mostra è felicemente riuscita. Città animatissima. Grande affluenza di forestieri.

La situazione economica e politica all'Argentina

Il presidente Luigi Saenz e il clericalismo.
Il volume di un giornalista.

Cordoba, 7 luglio.

(L. T.) — La situazione economica della Repubblica Argentina pare voglia migliorare. Abbiamo l'oro al 310, e se continua il ribasso, tra un mese o due sarà al 250. Allora si potrà respirare, e coll'economia ed il lavoro, giungere a redimere questo meraviglioso paese, che è [illegible] per una [illegible] di cosi [illegible]. E [illegible] il principio di ribasso lo dobbiamo all'elezione del nuovo presidente Luigi Saenz Peña che in ottobre cingerà la sciarpa del potere. Uomo [illegible], integerrimo, virtuoso, gode di una eccellente riputazione in tutto il paese, e la Stampa anche avversaria, la radicale e la liberale, non può negare che egli gode [illegible] sulla bilancia della politica argentina.

Il dott. Luigi Saenz Peña, eletto a grande maggioranza presidente dai civici accordisti — i dissidenti del radicalismo — e dai [illegible] — membri del partito nazionale — è inviso all'Unione Civica del 26 luglio, perchè lo considera come traditore, ed ai liberali, per essere disgraziatamente un clericale di tre cotte. Ecco il motivo perchè ad onta della sua onestà e competenza, la sua elezione non ha prodotto quanto avrebbe potuto sulla situazione argentina, e la pendenza discendente dell'oro non è sì rapida come speravasi. Ad onta di ciò, buona parte del commercio ha fiducia, e i primi risultati li vediamo.

Per me, lo dico francamente, e già lo ha detto pure la Stampa indigena progressista e la coloniale, se Luigi Saenz Peña non fosse tanto ultramontano, le simpatie generali accompagnerebbero la sua nomina a presidente. Ma, disgraziatamente, la sua intransigenza è così grande, che dobbiamo guardare con diffidenza l'avvenire e stare in guardia prima di pronunciare un verdetto definitivo.

E abbiamo serii motivi per farlo.

Dal giorno che fu proclamata la candidatura Saenz Peña i clericali, abbattuti e impotenti da oltre cinque anni, incominciarono ad alzare la cresta sostenendo il settuagenario patrizio, e negli organi maggiori del sanfedismo, *La Voz de la Iglesia* e il *Porvenir*, incitarono il popolo a patteggiare pel cristianesimo nuovo. Quando la convenzione di maggio lo elesse, tutti i chierici, dall'ultimo sagrestano sù fino ai vescovi ed agli arcivescovi, tutti i pinzocheri e le pinzochere, di cui è così ricca la Repubblica, innalzarono l'osanna al Signore perchè aveva trionfato il presidente per diritto divino, e tuonarono d'allora fino ad oggi contro il liberalismo, i progressi delle lettere, le conquiste più belle della scienza e la civiltà moderna. Sfacciatamente invocarono l'Inquisizione e fecero comprendere che non era lontano il giorno della rivincita, che l'epoca delle persecuzioni religiose, dei roghi non tarderebbe a rivivere di vita rigogliosa e potente.

In Cordoba nello scorso maggio avvenne l'elezione del governatore: riuscì vincitore il dottor Dillusso Pizarro — intimo amico di Saenz Peña ed una delle figure più illustri della Repubblica — un sanfedista anche lui. Io intervistai il nuovo governatore, che mi disse avrebbe governato costituzionalmente, rispettando la libertà di coscienza e circondandosi d'uomini di tutti i partiti senza [illegible] ad esaminare la loro fede religiosa, il loro credo liberale. E aggiunse altre belle promesse.

Disgraziatamente tutto si ridusse a verba et voces praetereaque nihil. Le belle promesse non erano state che polvere negli occhi... La volpe perde il pelo ma il vizio mai... E così, dopo neanche due mesi di governo, abbiamo visto rialzarsi qui sfrontatamente e potente il clericalismo spalleggiato dal dott. Pizarro, che ha per organo ufficiale il sanfedista *Porvenir*; abbiamo visto l'attuale Ministero muovere guerra spietata ai liberali e il Governo cacciare dalle scuole, dagli Atenei, dagli impieghi pubblici, sostituendoli con colli torti, con sagrestani e fanatici più intolleranti che Arbues e Torquemada. Non è tutto: il governatore ha obbligato le Autorità, giudici, deputati, senatori a concorrere alle processioni col candelotto, ed egli stesso ha portato il baldacchino ad un Sant'Antonio portato in trionfo per la città.

Ora, [illegible] la voce che il dottor Pizarro [illegible] governatore [illegible] il portafoglio dell'interno che gli offrirà Saenz Peña, non è a dirsi se l'elemento liberale, giudicando dagli avvenimenti di Cordoba, sia giustamente allarmato e tema l'unione di due uomini illustri sì, ma partigiani sfegatati del Sillabo e della Chiesa, e capaci di sacrificare alla religione il progresso, il bene della patria in un momento di fanatismo. E non basta: già il deputato ortodosso sacerdote Rosa, direttore del *Porvenir* e amico intimo di Saenz Peña e Pizarro, ha preparato un progetto per l'abolizione del matrimonio civile, che tra poco verrà presentato al Congresso nazionale.

Questa la situazione vera della Repubblica Argentina. Gli amici di Saenz Peña dicono che egli farà il suo dovere come presidente e che sarà la fenice dei presidenti... Noi lo desideriamo... Prima però di pronunciarci è bene aspettare per non avere una disillusione come quella sofferta col governatore di Cordoba.

Sono vari mesi che morì a Rosario il signor Ovidio Lagos, direttore della *Capital*, il più vecchio, diffuso ed autorevole giornale dell'interno della Repubblica, amico degli italiani, che sempre difese e difende a spada tratta contro i soprusi e le ingiustizie dei Don Rodriguez argentini. La morte del vecchio giornalista profondamente commosse gli italiani al Plata, che lo amavano sinceramente. In Rosario, assieme ai figli del paese, provarono in modo solenne, splendido, il loro affetto per il povero estinto accompagnandolo numerosi al camposanto; poi, desiderosi di avere un ricordo dello stimato giornalista, chiesero al figlio signor [illegible] che si riunissero in volume le produzioni letterarie del padre. L'attuale direttore della *Capital* acconsentì, e fra pochi giorni vedrà la luce un importante volume dei ricordi in omaggio del defunto, in cui el sono dei capitoli sull'Italia, Caprera, Lechighi e patri d'indipendenza nel nostro paese e il nostro regime costituzionale. A parte l'importanza storica, il libro in questione sarà letto con vivo interesse in Italia per gli apprezzamenti politici.

L'opera avrà una prefazione del distinto redattore-capo della *Capital*, Ramon Lassaga, uno dei più gentili ed eleganti scrittori argentini, i cui opere eleganti e le facete [illegible] sono la delizia del pubblico rosarino e cordobese.

Il fondatore della *Capital*, che figura tra i più vecchi giornali [illegible] del Plata, contando 26 anni di vita battagliera che gli costò nel [illegible] incendio della tipografia, [illegible] con una [illegible] [illegible].

L'insurrezione in Bolivia.

BUENOS-AYRES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Un telegramma dalla Bolivia annunzia che a Cocapata è scoppiata una insurrezione [illegible] del Governo. Capo degli insorti era Camacho, [illegible]. Venne proclamato [illegible].

Manovre del servizio di sanità.

Ci scrivono da Lecco, in data 5:

«Il medico-ispettore [illegible]-Beaumont, direttore del servizio di sanità al Ministero della guerra, si fece tramite di benefattore di una novità in materia di soccorso militare, cioè di un completo esperimento di tutto il meccanismo del servizio sanitario di guerra. Ormai le [illegible] — come le chiamano qui — sono cresciute e mandano [illegible] le poi periodiche ai punti delle manovre [illegible], quindi, che i cronisti locali sono informati dall'ammiratore.

«La mobilitazione del [illegible] del servizio di [illegible] campo di [illegible].

«[illegible] tre compagnie del [illegible] generale Mattei, [illegible] Caprino in [illegible] e di Chiuso, e Valmadrera [illegible]. Tre compagnie dell'8°, comandate dal colonnello Malaspina, [illegible] la strada e [illegible] 11 vetture d'ambulanza. [illegible] rappresentavano i feriti in [illegible] che indicavano con diversi colori la gravità delle ferite. Gli infermieri [illegible] e barelle e carrozze-vetture.

«[illegible] due [illegible] del [illegible] dispongono il [illegible] i feriti [illegible] posti di soccorso [illegible], gli infermieri [illegible] ambulanze [illegible] ospedale [illegible] [illegible].

«Intanto le operazioni continuavano, e quando il [illegible] la Capitano dalla parte di Chiuso, il generale Ravel [illegible] il fuoco, e [illegible] dell'ospedale [illegible] i [illegible] le ambulanze e l'ospedale [illegible] in modo ed [illegible].

«Ecco tutto [illegible] possibili [illegible].

«[illegible] Croce Rossa [illegible] — [illegible] — [illegible].

«[illegible].

«[illegible] coraggio, [illegible] Marazzini [illegible], Vercelli, [illegible] cendo parere possibile.»

Per un accordo commerciale
TRA LA GERMANIA E LA RUSSIA

Vienna, 5 agosto.

(Folo) — A svegliare l'attività giornalistica della Stampa viennese non ci voleva meno della notizia d'un tentativo di riavvicinamento della Russia alla Germania. Ancora non è uno che [illegible] quindi conviene guardarsi dal dare alle stesse soverchia importanza. Troppi fatti sono successi in questi anni perchè la Germania si presti tanto facilmente a fare il giuoco della Russia.

Il colosso nordico ha voluto chiudersi con una muraglia di dazii protettori; ma impedendo un'ulteriore importazione dei prodotti industriali tedeschi, si è chiusa la via per l'esportazione delle proprie granaglie, e, quello che più deve esserle tornato ostico, la possibilità di valersi del credito che godette per tanto tempo in Germania.

Lo scorso anno, in seguito al pessimo raccolto avuto, la Russia proibì l'esportazione dei cereali; quest'anno, quantunque, a quanto se ne dice, il raccolto non sia stato grandemente favorevole, pure, pel bisogno di denaro, avrebbe necessità di trovarne il collocamento all'estero. Ma il mercato germanico, in seguito ai trattati commerciali conchiusi testè fra le potenze alleate, le è chiuso. La Germania ha concesso all'Austria-Ungheria un ribasso di marchi uno e mezzo sui cereali; ribasso che ora la Russia vorrebbe rivendicare anche per sè. Sempre a quanto se ne dice, la Russia avrebbe in questi giorni fatti passi a Berlino in questo senso e le trattative dovrebbero cominciare ancora questo mese.

Va da sè che se la Russia si vede costretta a chiedere un ribasso di dazio sul suo maggior prodotto di esportazione, dovrebbe pure disporsi a fare delle concessioni ai prodotti tedeschi. Senza questa condizione sarebbe inammissibile che la Germania accettasse una qualsiasi proposta russa, tanto più perchè essa può ritirare dall'Austria e dall'America, colla quale si è messa [illegible] d'accordo, a condizioni migliori quel quantitativo di cereali che le occorre. Di più essa è legata coll'Austria con un trattato a condurre il quale quest'ultima ha dovuto sacrificare su molti prodotti industriali, [illegible] che sarebbe [illegible] lasciarsi portare via dalla Russia il vantaggio che [illegible] dalla vendita dei prodotti agricoli.

Il certo che lo [illegible] del trattato commerciale fu quello di legare molto strettamente tra le tre Potenze alleate politicamente [illegible] le basi [illegible] qualora la Germania aprisse le porte alla Russia. Ciò costituirebbe un precedente che, se codesto più direttamente l'Austria-Ungheria, non potrebbe lasciar neppure l'Italia indifferente. La base di procedere del Governo germanico deve essere assai sicura tanto per l'Austria che per l'Italia ch'esso, dato che entri in trattative per un'intesa commerciale colla Russia, non lo farà che di comune accordo con Roma e Vienna. Qualora poi la Russia fosse disposta ad abbassare i dazii entrando quasi nella [illegible] della delle tre alleate, questo non si crede che si farebbe.

La Russia ha necessità [illegible] di trovare sfogo ai suoi prodotti, ma, come ho detto, ha soprattutto bisogno urgente di denaro. La Francia non vuol aprirle un credito che nel caso accetti di firmare un patto d'alleanza; il che, abbiamo visto, venne respinto energicamente dalla Stampa russa. Nel bisogno in cui si trova, non le rimane altra via che di cercare un aiuto in Germania, e questa saprà certamente approfittare dell'occasione che le si offre. La cosa potrebbe quindi sortire un effetto ben diverso di quello che a prima vista parrebbe: bisogna [illegible] da [illegible] a far pronostici.

Circa questa trattativa [illegible] per un accordo commerciale, le Autorità ed i giornali francesi, che non hanno [illegible] dalle intenzioni trattative [illegible] il [illegible] del *Grashdanin* [illegible] invece [illegible] a Berlino e di Pietroburgo, sui quali la notizia dei [illegible] è accettata.

Sarebbe [illegible] probabile che la funzione per parte [illegible] è [illegible] abbiamo ricevuta [illegible] che la quale [illegible] non [illegible] la maggior parte di verità [illegible].

Non è del resto [illegible] per [illegible] che il Tesoro russo, a cui [illegible] ancora il bisogno, [illegible] a Berlino, [illegible] di piazza [illegible] rilevante di titoli, [illegible] non sarebbe [illegible] col parlare di credito, [illegible] ed tentar di battere moneta.

APPENDICE

Da Barcellona a Genova

Genova, 5 agosto.

(Giovanni Patrucco) — [illegible] il [illegible] ti Italia! Siamo arrivati a bordo del *Matteo Bruzzo*.

Un [illegible] di [illegible] dal [illegible] Il *Matteo Bruzzo* [illegible] di una nave illustre in Barcellona, [illegible] *Matteo Bruzzo* col [illegible] Recente! Chi [illegible], se [illegible] che dal collera a bordo, [illegible] più volte [illegible] nel pelago, che [illegible] vivi! [illegible] degli uomini. [illegible] il *Matteo Bruzzo*, [illegible] in questo suo ritorno dall'America, [illegible] del Mediterraneo [illegible] una tremenda tempesta. I viaggiatori ci hanno raccontato che [illegible] in una notte solo [illegible] furono [illegible] fra l'infuriare del disastro, [illegible] fra di loro, [illegible] compagni di sventura (fra il [illegible]).

All'infuori di ciò, questo mio viaggio ha riabilitato ai miei occhi [illegible] *Matteo Bruzzo*. Non avremmo potuto avere [illegible] il mare [illegible]. La nostra traversata [illegible] a [illegible] ancora, [illegible] come [illegible] dalla tavola di [illegible] che faceva scintillare [illegible] Una scena da far andare [illegible] mondo delle vedette [illegible]. Peccato però che la musica lasciasse [illegible] a desiderare: un'armonica scordata ed un [illegible] facevano un concerto [illegible] la maggior parte dei concerti teriori [illegible] con tanta [illegible] dell'egregio amico [illegible].

***

A bordo del *Matteo Bruzzo* c'erano [illegible] diventato [illegible] Italia, che [illegible] del [illegible]. Ecco quindi [illegible] il [illegible], come vuol dire, [illegible] della patria farebbe [illegible].

Vi sono anche dei preti missionari salesiani, reduci dalla Patagonia. Li dirige monsignor Cagliero, un

pezzo di soldato vestito da sacerdote, che deve incutere un certo rispetto anche ai più feroci patagoni. Monsignore celebrò tutti i giorni la messa a bordo, nella sala del comandante.

Codesti missionari traggono con sè quattro ragazzi, due ragazze ed un uomo adulto della Patagonia, allo scopo di metterli all'Esposizione di Genova, nella sezione delle Missioni cattoliche. Le due fanciulle hanno circa quindici anni e sono araucane. Non sono brutte; parlano castigliano ed anche un po' l'italiano; sono docili ed assai affezionate alle monache che le hanno ammaestrate e che le accompagnano; hanno gli occhi buoni, il sorriso intelligente, l'aspetto e il portamento pudico. Una di esse è figlia di un cacicco che si ribellò sempre al dominio degli argentini. Ho saputo che le suore le esortarono più volte a farsi monache e che esse ricusarono sempre; il che rivela che hanno dello spirito. Meglio, cento volte meglio un marito male, imperfetto, che uno sposo mistico perfettissimo.

Uno dei ragazzi è grandicello, simpatico e pulito; anch'esso è araucano, cioè della razza più nobile di quelle lontane regioni. Gli altri tre sono piccoli, sudici e refrattari alla civiltà. Provengono dalla Terra del Fuoco. Stanno lì seduti, immobili e sorridono rare volte. Il più piccolo prese una manciata di granoturco e si divertì a lungo gettando i chicchi ad una mosca che gli ronzava d'attorno. Piangono quando li si vogliono lavare.

Ora tanto i ragazzi che le ragazze sono vestiti all'europea, con panni logori loro regalati, ma quando verranno esposti nella Mostra Colombiana saranno vestiti nei loro bizzarri costumi. Ho saputo che hanno vesti fatte di pelli con collane, medaglie, freccie ed altri ammennicoli, nonchè una barca fatta di scorza d'alberi; ma non ho potuto vedere codesti loro oggetti. I passeggieri guardavano con compiacenza i poveri piccini, che sono destinati anch'essi ad onorare Cristoforo Colombo; ma un signore catalano, che si è fatto milionario a Buenos-Ayres e che non parla che di migliaia di scudi, andava ripetendo che era una sconcezza il vedere quei tapinelli strappati alla loro terra natale ed alle loro famiglie per essere mandati come bestie a divertire il pubblico dell'Esposizione. — È la tratta degli indiani, sotto il manto della religione — diceva.

⁂

Il milionario esagerava. I missionari, coi quali ho a lungo ragionato, si mostrano animati da sentimenti umani e nobili. Uno di loro, il più provetto, mi ha narrato le sue vicende e tratteggiato il metodo del loro apostolato. Essi sono divisi in due classi: stazionari ed ambulanti. Gli stazionari hanno le loro sedi fisse; gli ambulanti girano di paese in paese, spiegando la parola di Dio e battezzando i loro nuovi proseliti. Egli sa l'indiano; ed anzi volle recitarmi il Paternostro in quell'idioma; non ho bisogno di dirvi che non ne ho capito un'acca. La loro vita è disagiata assai; mangiano male, bevono peggio; dormono per lo più sulla nuda terra. Sono talvolta ricevuti gentilmente da quelle tribù, tal'altra scherniti. In questa ultima sua missione il mio interlocutore aveva percorso tutta la vallata immensa di Rio Negro e varcate le Cordigliere, ed era stato nel Cile, d'onde poi tornò nella Patagonia. Ebbe la ventura di battezzare da tre a quattro mila persone. Mi raccontò, a proposito di battesimi, un fatterello curioso. Una volta battezzava cinquanta o sessanta fanciulle disposte in circolo. Mentre egli faceva il giro amministrando il primo sacramento, quelle novelle seguaci di Cristo si divertivano a cercarsi l'una nelle chiome dell'altra certi animali che un buon araldista chiamerebbe « fere d'argento in campo d'ebano ». Come ebbe fatto morire quelle « fere » non vo' dire. Molte altre cose m'espose il cortese sacerdote intorno ai costumi, alla religione, alla vita, alla fauna ed alla flora della Patagonia; ma troppo mi trarrebbe in lungo il ripetervele tutte. Dirò solo che ascoltavo con un misto di simpatia e di ammirazione quell'uomo così semplice e pur così sapiente, nel quale la fede in Dio e negli uomini costituisce un'alta e feconda idealità. Mi piace chi opera per giovare a' suoi simili, qualunque sia il suo spirito e qualunque il partito a cui egli appartenga.

Gl'inglesi alla Conferenza monetaria.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Bertram Currie, banchiere, Houldsworth, membro del Parlamento, e Fremantle, direttore della Zecca, rappresenteranno l'Inghilterra alla Conferenza monetaria promossa dagli Stati Uniti.

Gl'incidenti del Congo e la Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Il *Temps*, parlando dei recenti incidenti del Congo, dice che la Francia esigerà un'indennità per la morte di Pommayrac e lo sgombero immediato dei territori indebitamente occupati. La Francia respingerà l'arbitrato proposto.

Per gli stranieri in Rumania.

Il presidente del Consiglio rumeno, Catargi, convocò una Commissione speciale che avrà per compito di preparare una legge severa relativa al soggiorno degli stranieri in Rumania. Tale legge divenne necessaria in seguito alle mene di numerosi rifugiati bulgari o russi, ed anche, dicesi, contro gli agitatori panslavisti, che colsero premurosamente il pretesto della persecuzione contro i rumeni di Transilvania per fomentare un'agitazione in Rumania ed eccitare lo spirito contro l'Ungheria. Ora il Governo ci tiene a conservarbuone relazioni coll'Austria-Ungheria.

Durante l'elaborazione della nuova legge sugli stranieri è esercitata un'attiva sorveglianza sui sudditi russi stabiliti in Rumania.

Conviene aggiungere che se le dimostrazioni contro l'Ungheria sono di natura da non spiacere a Pietroburgo e a Mosca, hanno però la loro origine nel patriottismo rumeno, legittimamente ferito dal procedere del Governo austro-ungarico verso i reclami dei rumeni di Transilvania.

LE FESTE COLOMBIANE

Il concorso dei forestieri.

I ribassi irrisorii.

Genova, 5 agosto.

(Enzo) — Coi primi del mese le feste colombiane sono entrate nel periodo trionfalmente ascendentale; gli spettacoli si seguono agli spettacoli, per raggiungere poi, sul finire d'agosto, l'apogeo colla venuta dei Sovrani e delle squadre italiane ed estere.

I forestieri, ad ogni treno che arriva, si riversano in gran massa fra noi, e Genova li accoglie con entusiasmo per tenere alto il decoro e la fama della sua tradizionale ospitalità.

Per la fine del mese poi trarranno ancor più numerosi da ogni parte i cittadini a constatare che, se le ventore della civiltà hanno abbattute barriere ed aperti liberi valichi allo spirito intraprendente dei liguri, essi però non hanno degenerato dall'antica virtù marinara che rendeva Genova padrona dei mari, nè dal fastigio antico pel quale il suo nome riverivasi come alla più superba delle città italiane, alla più ricca iniziatrice e continuatrice di traffici e di battaglie.

Le ferrovie del Mediterraneo in questa gara di buon volere, di operosità, di affetto verso quanti vengono tra noi a rendere omaggio al più grande navigatore non hanno seguito la corrente, ma pare anzi che abbiano voluto ostentare la massima indifferenza, se non rigore proprio fuor di luogo.

Difatti i ribassi ferroviari concessi pei viaggi da Milano e da Torino per Genova sono addirittura irrisorii.

Quanto voi avete in proposito con molta assennatezza pubblicato venne riprodotto da tutti i giornali locali, perchè le considerazioni svolte apparirono opportune e giustissime; ma le Ferrovie continuano a far lo orecchio da mercante.

Lo si positivo che e il sindaco barone Podestà e il comm. Falcone, assessore municipale, entrambi zelantissimi e operosi consiglieri d'amministrazione delle ferrovie, hanno fatto vivissime pratiche per ottenere i ribassi invocati, ma pare che la Direzione generale non ne volle assolutamente sapere.

I deputati di Genova e l'on. Raggio, presidente del Comitato esecutivo, che con tanta abnegazione e operosità nulla lascia d'intentato per le sorti dell'Esposizione, stanno ora combinandosi per veder modo di indurre la Direzione a più miti consigli.

M'auguro che questi egregi signori riescano nell'intento, e ciò affinchè il successo delle feste genovesi possa avere tutta quell'imponenza che il grande avvenimento che si vuol solennizzare realmente si merita.

⁂

All'Esposizione il concorso continua ad aumentare ogni giorno, come ne aumentano le attrattive.

Si è inaugurato l'*acquario marino*, che desta molta curiosità nel pubblico.

È un dedalo graziosissimo e riuscitissimo, vero intreccio di grotte artificiali intersecantisi come gallerie, imitate perfettamente, rivestite d'edera e di felci, di stalattiti e di muschi pendenti, ravvivate qua e là da lampade elettriche, mantenute costantemente in quel fresco umidore, caratteristica principale delle grotte naturali.

L'ambiente è ripartito assai bene: vi sono due ampi recinti, nei quali, attraverso a cristalli, si può scrutare attentamente la vita degli esseri subacquei; v'ha una bella ed ampia vasca con cascata d'acqua; vi hanno due capaci serbatoi ricoperti a mo' di chiosco rustico, nei quali sonvi pesci della specie più grossa.

Lo spettacolo grazioso di questa fauna marina non è soltanto un diletto fugace, ma riesce come titolo di studio per molti che ivi acquistano preziose cognizioni. Vi sono sei grandi serbatoi trasparenti popolati di pesci d'ogni fatta, di seppie, d'aragoste, di polipi, d'ogni sorta d'ostriche e conchiglie marine.

Curiosi ed istruttivi i serbatoi in cui osservasi il sistema di coltura delle ostriche.

L'acqua è abbondantemente provvista da una pompa che la trae dal mare, quindi si ha costantemente nella, con sostituzione pronta e continua.

Quest'*Acquario* è una delle migliori attrattive dell'Esposizione, e lo si deve all'iniziativa e alla coltura e abnegazione dell'ottimo signor Nino Bisso, che, coadiuvato da parecchi amici, dopo d'avere vinto numerose difficoltà, riuscì a condurre a termine un'opera pregevolissima sotto tutti gli aspetti.

Le Regate a Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Quarta giornata delle corse. Gara del Presidente. Nella prima corsa: *Colombo*, italiano; *Va-Partout*, francese; *Oretta* e *Rigoletto*, italiani. La seconda corsa fu soppressa. Il risultato della corsa della Marina si conoscerà stasera. Nella quarta corsa per gara d'incoraggiamento: *Cisco*, *Eolo*, *Bibiana* ed *Idea*, italiani. Furonvi molte proteste, che la Giuria discuterà domani.

Una comitiva di studenti a Spezia.

Il Conte di Torino.

SPEZIA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 7, *ore* 2,50 *pom.* — Stamane alle sette il vapore *Orione* con circa 450 studenti cogli storici berretti, con musica e bandiera, salpò da Genova. Il tempo era splendido: la traversata ottima; stupendo il panorama della riviera spiegantesi dinanzi, l'allegria e la vivacità regnarono veramente cordiali. Si fece una lauta colazione alle nove. Nessuno soffrì il mare. Si giunse al golfo della Spezia alle undici. Ci vennero incontro due vapori con bandiere e musiche sovraccarichi di cittadini. Scoppiarono applausi entusiastici. A bordo salirono l'assessore Delbitorre, altri membri del Municipio nonchè del Comitato per le onoranze agli studenti, presieduto dall'avvocato Bruschi. Vi furono vari discorsi. Si cantò con entusiasmo l'inno degli studenti.

Allo sbarco attendevano gli studenti trenta Società con bandiere e musiche. I giornalisti aprivano il corteo, che attraversò le vie della città fra grandi applausi: folla immensa al Municipio e ricevimento. Vi furono nuovi discorsi, quindi gli studenti si riversarono nella città. Furono molto festeggiati gli studenti torinesi Bona, Eula, Bovero, Sessoni, Debernocchi, Mellici, Martina, Lovera, Ferraro, Galilan, Gaiter, Giglio, Tosa, famoso ballerino italiano della *Scholasticon*, Pellano, Cavanna, Reignoli, Caiberi. Al Municipio lo studente Bona con belle frasi portò il saluto di Torino, inneggiò alla cordialità ligure. Fu vivamente applaudito.

— Il Conte di Torino partì stamane su una torpediniera per Livorno. Tornerà domattina e ripartirà per Genova. Durante la sua permanenza qui fu assai festeggiato.

Pel terzo anniversario della morte di Benedetto Cairoli.

Oggi, 8 agosto, terzo anniversario della morte di Benedetto Cairoli, una rappresentanza della Giunta municipale e dei superstiti dei Mille di Pavia si reca al sepolcreto di Gropello per deporre corone sulla tomba dell'illustre patriota.

L'Italia ricorda con vivace affetto questo valoroso e leale suo figlio e si associa, col cuore e col pensiero, alle onoranze che in Gropello celebrano il mesto anniversario.

Accuse contro Guglielmo II, il Governo e gli ebrei.

Il processo Paasch-Brandt.

Telegrafano da Berlino in data 7 agosto:

È stato ripreso il processo contro quel tale Paasch, il quale, in un opuscolo che levò gran chiasso, aveva accusato il signor Brandt, ministro plenipotenziario tedesco a Pechino, di avere commesso peculati incredibili.

L'opuscolo contenente le accuse porta un titolo interminabile, cioè: « Storia di un'ambasciata tedesco-cinese — Massimo segreto — Governo illegale — Gli ebrei padroni dell'universo ».

Oltre Paasch vi sono sette altri accusati tra tipografi, collaboratori e diffusori.

Oltre il Brandt, figurano tra gli offesi il cancelliere Caprivi e l'intero Ministero degli esteri.

Il Paasch era andato nella China per ottenere una concessione coloniale di ferrovie e miniere. Fu per otto anni intimo di Brandt. Poscia lo accusò di avergli rubati i piani, di avergli carpita l'impresa e bruciatagli la casa, e quindi di aver tentato di avvelenarlo con un pasticcio. Gli venne messa la camiciola di forza, e fu curato col ghiaccio come pazzo, mentre era sanissimo.

Il Paasch sostiene che l'imperatore ed il Governo sono in potere delle influenze ebree, le quali ne frustrano gli ordini. La flotta verrebbe impiegata principalmente a scopo di ottenere concessioni all'estero. Una grande quantità di funzionari altissimi sono in lega con gli ebrei tanto nelle speculazioni di Borsa, quanto per estendere la preponderanza ebrea.

Paasch insiste dicendo che anche il processo proverà tutto. La difesa cerca di farlo apparire molto ammalato, mentre i periti d'ufficio lo impugnano.

Il processo era stato interrotto perchè il Tribunale aveva ritenuto che il luogo del reato fosse fuori della sua giurisdizione. Ma il Tribunale dell'Impero (*Reichsgericht*) lo ha invece dichiarato competente.

Questo processo produce sensazione, perchè gli antisemiti fanno di Paasch un contrapposto al Buschoff e lo vogliono vittima degli ebrei. Fino dalla prima udienza Paasch racconta di aver tentato due volte di uccidersi, aprendosi la vena del polso e fracassandosi il cranio contro il muro. Dice testualmente:

« Brandt prese la mia camicia insanguinata e la regalò Dio sa a quale Sinagoga. »

Il presidente gli domanda che cosa intende di dire. Paasch risponde:

— Ignoro se il signor presidente sia versato nel rito mosaico; quanto a me so però che gli ebrei adoperano il sangue cristiano pel loro culto.

L'assassinio del vescovo di Foligno in ferrovia?

FOLIGNO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — Nella scorsa notte nel treno proveniente da Firenze si trovò morto il vescovo di Foligno, monsignor Federico Federici. Si sospetta trattarsi di assassinio, poichè gli si trovarono alcune ferite alla testa.

Un orribile delitto a Monselice.

Leggiamo nel *Comune* di Padova del 7 agosto:

« Dal Pio Luogo di Rovigo era stata allogata presso la famiglia Bregiè di Monselice una bambina battezzata sotto il nome di Pasqualina Paschera.

« Questa povera sventurata, quantunque la casa presso la quale ella era non fosse che di una famiglia di contadini, pure istintivamente quasi era venuta su con nobili e delicati sentimenti: la dolcezza del suo tradiva l'origine sua, la scioltezza dei modi ed il contegno facevano tosto sospettare in quella fanciulla campagnuola una sventurata dannata alle fatiche dalla sorte e dall'umana ingiustizia.

« Tante promesse di un bell'avvenire non potevano non risaltare agli occhi dei vicini. E la Pasqualina era infatti accolta ovunque con soddisfazione ed amore, così che ad undici anni, come ella aveva, la bella fanciulla era da tutti cercata e nella famiglia e fuori.

« Di carattere mite, d'indole obbediente e laboriosa, la Pasqualina usciva di buon mattino per le sue faccende nella campagna dei Bregiè, sita nella contrada Storla, presso Monselice.

« La povera Pasqualina s'era incamminata tranquilla verso le ore 5 per l'aperta campagna.

« Fu veduta poco dopo passare verso Santa Margherita accompagnata da un uomo, il quale sarà forse l'autore del truce delitto.

« A un certo punto, quasi di sorpresa, quest'uomo, sa Iddio con quali mezzi dapprima, tentò di approfittare dell'inesperienza della poveretta.

« Ma lo sciagurato, respinto dalla Pasqualina, deve essersi sentito preso viepiù dalla colpevole sua passione.

« Fu allora appunto ch'egli, piegando al suolo quel corpicino come un tenero virgulto, abusò a forza di quella infelice, producendole qua e là delle contusioni.

« Ma se costei fosse stata in vita, un testimonio dell'orribile delitto rimaneva per il reo.

« Questo truce pensiero segnò la fine della vittima: con replicati colpi di un coltello taglientissimo dati al collo, la testa di Pasqualina Paschera fu quasi staccata dal tronco!....

« L'assassino quindi prese la fuga.

« Nessun indizio di lui al primo accorrere di gente: parve dapprincipio che un mistero velasse quell'orribile morte. Ma sopraggiunta l'Autorità giudiziaria e di pubblica sicurezza, nonchè i periti medici, la luce cominciò subito ad essere fatta, e colla luce venne alla mente di tutti i presenti il pensiero dell'orribile delitto commesso sul corpo della fanciulla, prima che questa pagasse il fio dell'altrui libidine.

« Le indagini, trasportata la povera morticina, cominciarono tosto e cominciarono con diligenza, con iscrupolo, con coscienza.

« Furono già arrestati come indiziati certo Breda Carlo, d'anni 20, villico, conterrazzano dell'uccisa, e certo Tommasi Sebastiano, d'anni 38, da Este, girovago.

« Nella casa di quest'ultimo furono trovate delle vesti macchiate di sangue ed altre appena lavate. »

Un gravissimo fatto di sangue a Mortara.

Leggiamo nella *Gioventù Lomellina* del 7 agosto:

« Un grave fatto di sangue ha conturbata la cittadinanza mortarese.

« La notte dal venerdì al sabato 5-6 corrente, un po' prima della mezzanotte, scoppiava una grave rissa in un'osteria di infimo grado, posta in via Cairoli, al N. 7, una osteria che non gode certo troppo buona fama, ed in cui non si fa troppo sfoggio di buoni costumi.

Quale la causa della rissa? *Cherchez la femme*. La nubile proprietaria della osteria aveva infiammati i cuori di parecchi avventori, e tra questi quelli dei due contendenti, di cui ora uno è freddo cadavere, l'altro è prigioniero chiuso fra quattro mura, imputato d'assassinio.

« La sera del 5, verso le 11 pom., nella poco raccomandata osteriuzza nacque una contesa tra certo Signorelli Giuseppe, carrettiere, d'anni 63, e il materassaio Tarenghi Giuseppe, d'anni 33; il Signorelli uscì dall'osteria con proposito di vendicarsi del Tarenghi, forse per sentimento di rivalità; andò a casa sua, e, armatosi di un bidente, si recò di bel nuovo all'osteria, dando parecchi colpi all'uscio e alla finestra. Poscia tornò sui suoi passi seguito da parecchi giovanotti che tentarono inutilmente di togliergli il bidente dalle mani del Signorelli; così il Signorelli era giunto sull'angolo della via Bertolone e XX Settembre, e questo punto fu il teatro del triste fatto di sangue da tutti deplorato.

« Il Tarenghi, che abita in via Venti Settembre, erasi avvicinato alla comitiva, in cui trovavasi il Signorelli, il quale ad un tratto scagliossi contro di lui, ferendolo gravemente col bidente.

« Dopo poi il Signorelli, che era anche — a quanto dicesi — ubbriaco, si pose ad inseguire coloro, che erano stati presenti al fatto, minacciandoli pure col bidente, che teneva in posizione aggressiva.

« Intanto alcuni pietosi raccoglievano da terra il Tarenghi, e lo portavano a casa sua; altri accorrevano a chiamare i carabinieri, i quali, naturalmente, arrivavano troppo tardi, quando non c'era più a far altro che procedere all'arresto del Signorelli, il quale fu di fatto arrestato verso l'una antimeridiana.

« Il Signorelli fu arrestato in casa sua in via dell'Ospedale: al momento dell'arresto egli negò d'aver usata la *forca*, ma questa fu trovata nascosta sotto la paglia della stalla: era macchiata di sangue ed insieme vi era il cappello d'un giovane che aveva assistito alla rissa.

« Il povero Tarenghi è morto ieri, 6, alle ore 12 meridiane. Sul suo corpo fu trovata una ferita lacero-contusa al capo, la rottura dell'avambraccio destro vicino alla clavicola, e una ferita causata dal bidente al basso ventre.

« L'emozione destata da questo grave fatto di sangue è immensa. »

NOTIZIE ITALIANE

VERONA. — **Un dramma coniugale.** — (*Nostro telegr., ore* 8,30 *pom.*). — Iersera nel paese di Peschiera, sede del 52° fanteria, si svolse un dramma di gelosia. Certo Migliorànzi, cantiniere del reggimento, sospettava che sua moglie, giovane e bella, avesse relazioni amorose col sergente Di Bernardino, siciliano. Trovato questi nascosto nella camera nuziale, gli sparò contro un colpo di fucile carico di piccoli proiettili, ferendolo gravemente al polmone destro. Non si dispera di salvarlo.

DOGLIANI. — (Nostre lettere, 6 agosto) — (Errezi) — **Per i danneggiati dalla grandine.** — Sua Eccellenza l'on. Giolitti, presidente del Consiglio e ministro degli interni, ha di questi giorni elargita la somma di L. 2000 a sollievo dei poveri dei Comuni di Monchiero e Dogliani danneggiati dalla grandine.

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lett., 7 agosto) — **Il funerale del cav. Gatti.** — Stamane furono rese alla salma del cav. causidico Benedetto Gatti quelle estreme onoranze di cui la memoria sua era ben degna.

La città di Casale ed il Comune natio di Vinrigi si sono in massa associati al funerale, che riuscì solenne, imponente, quale assai di rado avviene. Intervennero tutte le Confraternite ed Opere pie della città, Sodalizi cittadini ed Istituti, nonchè Società operaie da Vinrigi, Popolo e Borgo San Martino.

Sul carro avevano deposte splendide corone — alcune delle quali vennero poi recate a mano — la vedova ed i figli, il genero ed i nipotini, la figlia Emma ed il consorte, il Municipio di Casale e di Borgo San Martino, l'Associazione Costituzionale, il Collegio-convitto Trevisio, il Consiglio dei procuratori, la Società operaia di Vinrigi, Lelio e Marco fratelli Sacerdote, intimi coll'estinto, il Consorzio irriguo Valentino-San Germano, la Società dei veterani e reduci dalle patrie battaglie, la famiglia Salvaneschi, amica.

Presero parte con bandiere al funerale il Convitto Trevisio, il Circolo popolare monarchico, la Società veterani, la Società fra gli insegnanti elementari, le Società operaie di Casale, di Vinrigi e di Popolo.

Le due musiche locali, quella municipale e del Ricovero, ed una terza da Vinrigi, diretta dal maestro Antonelli, prestarono servizio al funerale.

Reggevano i cordoni del carro: a sinistra l'avvocato Giorcelli, sostituto d'ufficio, l'avv. Forno, presidente dell'Ospedale di Carità, il banchiere Lelio Sacerdote, amico, l'ing. Bertana, assessore, presidente dell'Associazione Costituzionale, l'avv. Bosco pel Consiglio degli Avvocati, l'avv. Lavagno, giudice del Tribunale, il sindaco cav. A. Savio; a destra il notaio cav. Galleani pel Consiglio notarile, Giuseppe Corrado per la Società veterani, il cavaliere avv. Ferraris, presidente del Ricovero, il cavaliere avv. not. Calleri, vice-presidente del Convitto Trevisio, l'avv. Cappa, pel Consiglio dei procuratori, il sottoprefetto cav. Maggiotti ed il deputato cavaliere avv. Piccaroli.

Pompieri, guardie urbane ed inservienti comunali prestavano servizio d'onore.

Dopo la Messa l'intiero corteo trasse fino al Camposanto, ove pronunciarono commoventi discorsi il sindaco, il deputato Piccaroli, l'avv. Cappa, il cavaliere Calleri ed il signor Ferraris Urbano da Vinrigi, studente in medicina.

Sia benedetta la memoria dell'insigne benefattore!

ACQUI. — (Nostre lett., 7 agosto) — (Stambello) — **Grave ferimento.** — In prossimità di Strevi avveniva ieri l'altro, sulla strada provinciale, un alterco vivacissimo fra certi Audisio Giuseppe, carrettiere, e Dopatris Giuseppe, per aver questi cercato di procurarsi il passaggio colla vettura su cui si trovava. Dalle parole passato ai fatti, l'Audisio infieriva al Dopatris quattro ferite di coltello, delle quali una gravissima al ventre, giudicata pericolosa alla vita.

L'Audisio si è confessato autore del ferimento.

— **Altra grandine** faceva visita ieri alle nostre campagne, già abbastanza sventurate quest'anno perchè avessero da aspettarsi ancora questa nuova sorpresa. Almeno essa avesse sfogata la propria ira sui paesi già spogliati fino dal 17 maggio, epoca che ancora risuona dolorosa al cuore dei nostri poveri villici. Il danno sarebbe stato ridicolo. Invece andò a sfogarsi (e come!) sui territori di Visone, Prasco e Cremolino, che possono ripromettersi ben poco dalle fatiche spese intorno ai loro poderi.

Un'annata calamitosa come la presente non si ricorda nel nostro circondario, e da nessuno sarà risentita come da noi, perchè abbiamo la proprietà tanto frazionata che un anno solo un po' critico può rovinare parecchi proprietari.

Intanto quelli a cui rimane qualche cosa sarebbero paghi di quel poco; ma hanno da fare i conti con Giove Pluvio, essere incomprensibile e bizzarro, che continua a mostrarsi irato e minaccioso.

— **Forestieri alle Terme.** — Prof. Raffaello Giovagnoli, deputato, Roma — Premoli Maria, Brescia — Dell'Oro Fiorina e figli, id. — Avv. Darbesio Michele — Pagliuzzi Angelo, Torino — Giacchetti Maria e Giovanna, id. — Primavesi Virginia e famiglia, Lugano — Calzia Nicola, Novello — Antonini, Firenze — Madon Uberto, Cavour — Fornara Felice, Casale — Massone Carlo, Milano — Gay Dulac e signora, Monte Carlo — Blandina Paolotti e cameriera, Spezia — S. E. principe d'Abro, Pagratide, Napoli — Conte di Buccino, id. — Ortali, id. — Alemanno Carolina, Crescentino — Poggia Antonia, id. — Ferraris Antonio, Piacenza — Marchese Luigi, Modena — Cav. Federico Oler, Roma — Necco Teresa, Rocchetta — Cav. Ferreri Alberto, Palermo — Cav. avv. Re, Asti — Valle Antonio e famiglia, Camogli — Ottonelli Gaetano e signora, Pontedecimo — Virginia Ginrelli e cameriera, Savona — Ubaldi Caterina, Milano — Brunetti Costanzo, Racconigi — Contessa Viglietti e famiglia, Torino.

TORTONA. — (Nostre lettere, 7 agosto) — (Dexter....) — **Strascichi elettorali.** — La Commissione d'inchiesta nominata dalla Deputazione provinciale per verificare se vi fu o no corruzione nelle ultime nostre elezioni ha finito i suoi lavori con esito sfavorevole ai protestanti.

Ieri si è riunita la Deputazione in Alessandria ed ha proclamato l'avv. Giuseppe Cantù consigliere provinciale di Tortona.

La decisione equanime ed imparziale dell'onorevole Consesso è un nuovo fiasco, ben meritato, del partito rinceltiano.

— **Grandine.** — Gli agricoltori tortonesi, visto che da moltissimi anni non tempestava più sui loro fondi, si consolavano d'essere nelle buone grazie del cielo. Anche recentemente la grandine devastò le campagne della provincia, rimanendo illeso il solo circondario di Tortona. Ma ieri un terribile due ora di pessimo umore, perchè flagellò inesorabilmente tutte le campagne dei dintorni, non risparmiando le nostre.

Scherzi a parte, la fitta grandinata che si scatenò sulle nostre colline, specialmente quelle a ponente di Tortona, recò seri danni. Le località di Magnisello, Terre Calderari, Villaromagnano, Castellar Ponzano furono più o meno gravemente colpite dalla grandine, se non distruggendo, danneggiando molto i promettenti raccolti. Ma il più colpito è il comune di Carbonara Scrivia. Ivi i chicchi di grandine spogliarono le viti dalle foglie e dall'uva, le piante dai rami, la meliga fu rasa al suolo, riducendo quelle amene colline brulle e bianche di neve come a gennaio!

FOSSANO. — (Nostre lettere, 7 agosto) — (P.) — **Esattoria.** — Il Consiglio comunale in sua seduta dell'81 luglio confermava esattore comunale il signor Pietro Libois, coll'aggio di L. 0,52 0/0, accordandogli il servizio della piccola cassa. Non possiamo far a meno di rallegrarci di tale riconferma, per chè il signor Libois addimostrò sempre gentilezza, abilità e tolleranza nel disimpegno delle sue delicate attribuzioni.

— **Manovre di truppe.** — Nella seconda quindicina del mese avranno luogo nel nostro territorio manovre di campagna fra le truppe delle divisioni militari di Cuneo e di Alessandria.

— **Al teatro.** — Ieri sera, sabato, la filodrammatica Compagnia Bartolomeo Gatti dette, sempre a beneficio del fondo per le feste tricentenarie, la sua seconda rappresentazione col *Falstraf!* e *L'uomo propone e la donna dispone*. Il teatro era abbastanza affollato, ed i signori dilettanti col loro capo Garneri riscossero meritati applausi.

CARIGNANO. — **Per le feste del 14 e 15 agosto.** — La Società di mutuo soccorso fra gli operai ed agricoltori fa viva istanza alle Società consorelle cui pervenne l'invito alla festa operaia, indetta pel 14 e 15 corr., di voler mandare prima del 10 corr. la propria adesione e il numero dei soci che vi prenderanno parte.

Le Società cui non pervenne tale circolare si possono rivolgere alla Presidenza, che si farà premura di riparare tale mancanza.

COCCONATO. — (Nostre lett., 6 agosto) — (Arcanum) — **Per una Banda musicale.** — L'idea di istituire in que[illegible] importante Comune una Banda musicale più vo[illegible] stata fuori per sparire poco dopo. I facili entusiasmi passano quando si presenta innanzi la dura realtà che per tale istituzione reclama fondi e per stipendiare convenientemente un maestro e per l'acquisto degli istrumenti. Due anni or sono si iniziò al riguardo una sottoscrizione a fondo perduto la quale diede buonissimi risultati, specialmente per le somme firmate dai signori conte Robilant, E. Vassaglia e cav. Bottino. Il Comune dal suo canto deliberò di concorrere per una somma annua di lire duecento, ma fatalità volle che il prefetto, trattandosi di spesa facoltativa, annullasse senz'altro la relativa deliberazione. E così tutto andò in Emaus.

Quando si considerassero seriamente i benefici che apporterebbe ad un paese la istituzione della Banda musicale, anche dal lato morale, si sorvolerebbe più facilmente sopra certi pregiudizi che sanno del medioevo, e senza tanti preamboli il Comune potrebbe con una savia e ben ragionata deliberazione ottenere di stanziare sul bilancio quel tanto che venisse a mancare dalle sottoscrizioni sanno fra i privati per stipendiare il maestro di musica. È inutile che mi si venga a ripetere il carattere facoltativo della spesa. Queste le son cose da dare ad intendere a coloro che prendono la legge alla lettera e che non ammettono casi pei quali si possa prescindere dalla sua osservanza. Dacchè il Comune di Castelnuovo d'Asti, con atto degno d'ogni elogio, ottenne di stanziare L. 300 annue per la festa patronale, forse che Cocconato non potrà a sua volta ottenere eguale trattamento per un assegno al maestro concertatore della Banda? Diamine, è una cosa troppo interessante, e per la sua riuscita basterebbe un po' di buona volontà, e così tutto andrebbe per lo meglio. Presentemente trovandosi pure vacante il posto di organista di questa chiesa parrocchiale, si potrebbe concentrare tale qualità nel maestro a nominarsi, e così lo stipendio che ver si bo con ciò a percepire andrebbe sempre in diminuzione di quanto dovrebbe concorrere il Comune.

Adunque all'opera, egregio signor sindaco, qualcuno che prenda sul serio l'iniziativa si vuole, e in questo caso nessuno meglio di lei potrebbe rispondere all'appello che per mezzo mio le rivolgono i cocconatesi.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (50)

AMOR DI PADRE

Romanzo

di GIULIO CLARETIE

Sulla scala il sacerdote trovò il piccolo Giacomo che rientrava e che, livido, lo guardò senza proferir parola. Ma quando fu giunto presso ad Arthez, il bambino interrogò.

— Signor Arthez, non vengono, i preti, quando qualcuno sta per morire?

— Perchè mi domandi ciò, piccolo Giacomo?

— Perchè.... perchè ho paura che mio babbo stia per morire.... Morire!

E fermava la sua mente incerta, inquietamente sveglata, su quel pensiero confuso che sfugge ai bambini, che non li commuove, o che li fa ridere: la morte.

Arthez tentò di scuotere lo stato improvviso di prostrazione in cui cadeva il piccolo essere come trascinato in fondo d'un abisso dal peso troppo grave delle sue fantasticherie.

— Giacomo! Giacomo!

Il bambino pareva svegliarsi da un sogno.

— A che pensi, piccolo Giacomo?

— A babbo!

Ognuna di quelle risposte era come un colpo di coltello per Arthez.

Aveva messo nel cassetto del suo scrittoio la lettera dal sigillo nero lasciatagli dal prete; ma, per quanto rapidamente lo avesse fatto, il bambino aveva visto ed era rimasto tutto inquieto di quella larga macchia nera che gli ricordava i drappi mortuari appesi alle porte delle chiese.

Arthez lo fece andare a letto, poi uscì. Quella giornata d'aprile gli era parsa pesante come una giornata di luglio. Alla sera si sentiva stanco. Passeggiando per respirare, si trovò appunto su quel ponte, il ponte di Austerlitz, dove il 1° gennaio Rambert, miserabile, affamato, mendicante, s'era fermato. Macchinalmente, Arthez guardò l'acqua della Senna che correva con ondeggiamenti tristi, rischiarata dalla luce morente del crepuscolo. Delle grandi barche s'inoltravano lentamente, nere, col loro pilota sul davanti, in piedi, mentre un battello a vapore giungeva, lanciando il suo soleo di fumo bigio, con due fanali rossi e uno verde che pareva ingrandirsi, fantastico.

Arthez lasciò di guardare il fiume e volse gli occhi verso Parigi, già illuminata, rumoreggiante.

— Ecco Parigi, — egli pensò. — Parigi che nasconde tante miserie, tante vergogne, tanti delitti! Parigi che canta, che ride, che apre i suoi teatri, i suoi balli, i suoi caffè; Parigi che non sa che l'ingiustizia veglia, che la povertà colpisce e falcia, che la morte decima, che s'ha fame, che s'ha sete, che si cade, che si muore; Parigi che non sente che si verserà sangue domani sul patibolo!

E gli parve che la grande città prendesse subitamente l'aspetto di luogo cupo, di luogo orrido, dove si stesse per commettere un grande delitto. Quella massa di case e di uomini gli faceva paura.

Pensava così quell'uomo che aveva dato al diritto tutta la sua vita, senza calcolare. L'oscurità cresceva ed egli rimaneva là assorto nei suoi tristi pensieri.

L'arrivo al suo fianco di una donna che, muta, colle mani appoggiate al parapetto di pietra, si mise a guardare l'acqua corrente, la sensazione della presenza presso di sè di una specie di spettro immobile, lo scosse dalla sua meditazione.

Guardò quella donna giovane e ancora bella, ma pallida, tirata, cogli occhi incavati, coll'aria malaticcia, sofferente. Gli parve di conoscerla, di averla già veduta in qualche luogo. La luce di un fanale illuminava di profilo la faccia pallida, quasi livida, di lei che guardava scorrer l'acqua, come desiderosa di gettarsi là, nel lenzuolo freddo.

Sentendosi osservata, a sua volta ella alzò la testa, guardò il dottore, trasalì, indietreggiò bruscamente come presa da paura, tremante.

— Lei, signor Arthez!

Udendosi nominare, Pasquale si avvicinò. Ella si addossò al parapetto di pietra come se il contatto di quell'uomo raddoppiasse il suo terrore, e lui, riconoscendola, le prese le mani, che erano ardenti.

— È lei, Marta? Non l'avevo riconosciuta — egli disse.

— Ah! gli è che sono molto mutata dall'ultima volta che m'ha veduta — fece Marta Hardy con voce rauca. — Non sono più la medesima, nè d'aspetto, nè di cuore. Sono stata ammalata, molto ammalata.... Non credevo che persone robuste come me potessero essere colpite da etisia galoppante. Eppure è quella la mia malattia.... Oh! lo so, lo sento, e me lo hanno anche detto.... D'altronde ella lo deve vedere sul mio volto.... Ma mi sta bene.... Me lo sono meritato.

Mutò tono bruscamente, come volendo dimenticare se stessa, e disse con un'espressione d'angoscia:

— E il piccino?.... E Rambert?....

— Giacomo sta bene — rispose il dottore. — Natale....

— È condannato? Ma è proprio vero?.... Lo uccideranno? Non gli faranno grazia? Ah! dottore, ella che lo conosce, crede che sia colpevole? Io non lo credo!

Tossì a lungo, poi, premendosi il petto con una mano, mentre si appoggiava coll'altra alla pietra del parapetto, continuò:

— Come è strano, non è vero, che io, che mi sono comportata così male con lui, lo difenda. Gli è che non sapevo ciò che mi facevo quando ascoltavo quell'altro. Si è pazzi, si è cattivi, ma non s'ha sempre la responsabilità di ciò che si fa. È vero, sì, ciò che dico. D'altronde io fui punita, oh! ma ben punita.... Quel Gobergean è un furfante! Mi picchiava, mi maltrattava in tutti i modi. Non mi amava, gli piacevo, ecco tutto.... Poi, quando caddi ammalata, il miserabile mi ha abbandonata.... abbandonata nella miseria.... ho dovuto impegnare tutto quel poco che avevo per pagare le medicine.... E ho tanto riflettuto, tanto, tanto.... che, appena ho potuto camminare.... ebbene, ho preso la strada del fiume, e....

— Voleva annegarsi?

— Sicuramente.... Che cosa ho a fare?.... Rambert?.... lo ammazzeranno!

— E suo figlio?

— È vero, vi è Giacomo; ma per Giacomo sarà lei un padre migliore di ciò che non fui, io, una buona madre.

Aveva nella voce, nell'attitudine stanca, una espressione di dolore così sincero, così profondamente sentito, che Arthez ne fu tutto commosso e dimenticò, in quel momento, l'uomo che doveva morire, per consolare quella donna che cercava il suicidio.

Si ricordava di averla incontrata tempo addietro così bella, così fresca e sorridente al braccio di Rambert! La prendeva per la moglie dell'operaio. Li vedeva così felici, l'uno e l'altra! Si amavano tanto! « Ecco due esseri che si sono incontrati al buon momento — egli pensava allora. — Faranno, amandosi, il loro cammino assieme! »

E adesso!....

— Ah! signor Arthez, signor Arthez — diceva Marta singhiozzando. — Se non avessi dato retta a quel Gobergean, se non avessi agito come una miserabile.... Natale non sarebbe dov'è, certamente. Sono io, sono io che lo uccido! Ciò che mi consola — ella aggiunse tossendo di bel nuovo — gli è che, ad ogni modo, morrò presto anch'io!

Arthez tentò calmare la disgraziata. Le mentì, dandole una speranza che egli non aveva più. Rambert poteva ancora ottenere la grazia.... ella doveva vivere per rivederlo, forse.

— Rivederlo! — ella esclamò. — Ah! fosse possibile rivederlo!

Il medico la scongiurò di rientrare a casa sua. Dove abitava? In un tugurio, verso Montmartre, molto lontano. Tutta sola, perchè Gobergean l'aveva abbandonata, come ella diceva. Arthez le domandò se aveva bisogno di un po' di danaro. Per vivere ella accettò la elemosina del dottore, per vivere colla speranza di vedere ancora una volta Natale....

— Le scriverò — le disse il dottore pensando che bisognava tenerla tranquilla finchè fosse compiuto il dramma che si preparava laggiù alla Roquette.

La fece salire in un *fiacre*, dette l'indirizzo al cocchiere ed egli se ne tornò quindi a casa, a piedi, pensando sempre a Natale, al passato, al presente, alla stranezza del caso che gli aveva fatto incontrare quella donna proprio per impedirle di eseguire il suo funesto disegno.

— Anche lei non lo crede colpevole! Ma possibile che sia un assassino?

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Il frutteto in agosto. — Nel *frutteto* continua l'innesto ad occhio dormiente per le piante di vivaio. Durante questo mese però il sugo resta negli alberi come sospeso, le loro gemme s'induriscono e, secondo la espressione dei coltivatori, si *maturano*, i germogli dell'annata passano dallo stato erbaceo alla consistenza legnosa. Nascono ancora in questo mese semi di alberi ed arbusti sparsi in primavera, e le tenere pianticelle devono essere inaffiate e sarchiate.

E. Ottino.

La vita che si vive

Presto si deve riunire a Genova un nuovo *Congresso della pace*. Io trovo che quei signori di buona volontà fanno benissimo a reclamare l'abolizione della guerra.... tranne di quella.... di Emilio Zola, che, viceversa, non è *La Guerra*, ma *La Débâcle*. Ma la guerra mi sembra anch'essa in.... *débâcle*. Essa, ormai, è diventata roba.... da cani.

Ecco, infatti, sorgere accanto al telefono, al telegrafo, ai piccioni viaggiatori, come mezzo di corrispondenza, i cani, ed accanto ai reggimenti delle armi combattenti, altri reggimenti di questi intelligenti animali, pronti a sacrificare la loro vita alla causa di chi li ha educati a combattere.

L'idea di usare, sia nel servizio di corrispondenza che in quello di combattimento, questi nobili animali, non è affatto nuova e noi troviamo nella storia che in molti casi furono usati i cani nelle battaglie, tanto nell'antichità che nei tempi moderni.

***

Nell'epoca moderna, e più precisamente in questi ultimi anni, quasi tutte le nazioni principali d'Europa hanno pensato di utilizzare i cani in tempo di guerra, sia per il servizio di sicurezza e di corrispondenza, che per quello di rifornimento delle munizioni e di ricerca dei feriti.

Gli esperimenti all'uopo fatti in occasione di concentrazioni e di grandi manovre in Russia, in Germania e in Francia diedero ottimi risultati soddisfacenti nel servizio di rifornimento delle munizioni durante il combattimento. In tutti i casi, di notte in condizioni atmosferiche pessime i cani impiegati nel servizio di corrispondenza giunsero cogli avvisi alla loro destinazione e ritornarono poi al luogo di partenza con la risposta. Nel servizio di avamposti in Francia i cani furono anche addestrati ad avventarsi contro fantocci in uniforme prussiana.

Le razze che meglio si prestano sono incroci fra il *pointer bosniaco* e femmine di qualunque razza, poi i cani da pastore; infine possono servire utilmente anche i cani barboni ed i bracchi. Essi vengono acquistati all'età di 3 a 4 mesi, vengono assegnati alle compagnie ed affidati ad individui che dimostrano avere per l'addestramento passione ed abilità.

L'addestramento si divide in due periodi: in quello fatto nelle camerate, della durata di 2 o di 3 mesi, ed in quello di campagna, della durata di 6 ad 8 mesi. Durante il primo periodo l'addestratore è solo; nel secondo periodo l'addestratore ha un aiutante.

L'addestramento fatto in camera è una preparazione di quello da campo, inteso a rendere il cane affezionato ed obbediente. Per ottenere questo scopo gli si insegnano dei giuochetti, come il dare la zampa, lo sdraiarsi, l'abbaiare, il ringhiare (brontolare) a bassa voce, il mantenere silenzio assoluto, e gli si insegna infine a saltare ed a raccogliere e portare oggetti.

Il ringhiare a bassa voce serve nel silenzio di avamposti e di sicurezza per avvertire l'avvicinarsi del nemico, l'abbaiare serve nel servizio di esplorazione per i casi in cui dal cane vengano scoperti nemici nascosti per tendere un agguato.

Nell'addestramento di campagna si ripete dapprima all'aperto tutto ciò che al cane venne insegnato nelle camerate; poi lo si abitua a correre dall'addestratore all'aiutante e viceversa, superando distanze sempre maggiori e cercando il luogo ove essi si sono nascosti. Gli si insegna ad avvertire l'avvicinarsi dei nemici ed a segnalare la presenza di individui nascosti nei modi sopra indicati, ad attraversare fiumi al nuoto, e lo si conduce a tutte le esercitazioni di tiro perchè si abitui al rumore degli spari.

Nel terzo e nel quarto mese di addestramento si ripete ancora tutto ciò che fu insegnato al cane, ma in condizioni differenti, cioè all'imbrunire, nella notte, in terreno difficile e in cattive condizioni atmosferiche.

Infine il cane prende parte a tutte le esercitazioni della compagnia, viene condotto ogni giorno da un altro soldato perchè venga a conoscere tutti gli individui della compagnia, e viene addestrato nel servizio di corrispondenza fra i reparti che stazionano e fra quelli in marcia.

Tutto l'addestramento dura un anno; esso richiede pazienza ed assiduità, buoni trattamenti e sopratutto uniformità di trattamento da parte dell'addestratore e del suo aiutante.

Ma una volta ben addestrati, i cani rendono veri ed importanti servizi; in quello di avamposto avvertono l'avvicinarsi dei nemici ai piccoli posti od alle gran guardie, impediscono che pattuglie nemiche possano, inavvertite, introdursi nell'intervallo fra i piccoli posti e fra le gran guardie e giungere fino al grosso, come potrebbe avvenire sopratutto di notte; essi disimpegnano ottimamente il servizio di corrispondenza fra i vari elementi delle truppe di sicurezza, a qualunque ora e con qualunque tempo; durante il combattimento portano avvisi fra le varie schiere ed anche fra le varie colonne d'attacco, sopratutto nella guerra di montagna; infine, dopo il combattimento, è a questi nobili animali che può essere affidato con sicurezza e vantaggio il difficile compito della ricerca dei feriti.

***

La penultima.

All'esame di chimica.

— Che azione esercita l'acido solforico sul carbonato di calce?

— Nessuna.

— Come? Se lei getta una bottiglia di acido solforico non avviene nulla?

L'allievo, dopo matura riflessione:

— Si rompe la bottiglia.

***

L'ultima.

Dalla *Presse*.

Un viaggiatore che annoia i suoi amici col racconto delle sue avventure in America, incomincia:

— Io partii da Parigi....

— Un momento, — interrompe un signore che si sdraia comodamente nella poltrona per sonnecchiare, — vi prego di svegliarmi al vostro ritorno.

Io per tutti.

ARTI E SCIENZE

L'Andrea del Sarto a Cuneo.

Cuneo, 7 agosto.

(Bisaltino) — Stasera ha avuto luogo nel teatro Toselli la prima delle sei rappresentazioni dell'*Andrea del Sarto* del maestro Baravalle.

L'interpretazione venne affidata ai valenti artisti dei quali già vi trasmisi l'elenco. Lo spettacolo venne allestito, sotto la direzione dell'autore, col massimo impegno.

Come vi ho telegrafato, l'esito fu eccellente. Gli applausi, incominciati al preludio, continuarono durante l'opera intiera. Festose accoglienze ebbero i due soprani Negroni e Parma; benissimo fece il baritono Wigley nella parte di protagonista, bene anche il basso Coda.

Il maestro Baravalle può andare lieto e superbo delle calde dimostrazioni avute da' suoi comprovinciali. Con innumerevoli chiamate lo si volle alla ribalta insieme con gli artisti e con il vostro Vigna, il valente direttore d'orchestra.

Gli venne poi offerto un bel vaso artistico.

Insomma questa rappresentazione dell'*Andrea del Sarto* fu per la città nostra un vero avvenimento artistico, che corrispose alle generali aspettative e fu degna parte delle feste patronali del Beato Angelo, celebratesi quest'anno con tanta solennità.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 7, *ore 10,30 pom.* — Alla prima di *Andrea del Sarto* del maestro Baravalle ci fu concorso animato, molti forestieri. Furono applauditi gli artisti e bissata la romanza del tenore. L'autore fu chiamato ripetutamente alla ribalta. Terminò ora il secondo atto.

Arena Torinese. — Questa sera un'ultima novità viene allestita dalla Compagnia Della Guardia.

È un lavoro in un atto, *Sacrificato*, di Santabarbara, nome che cela quello di un devoto di Santa Barbara, cioè d'un ufficiale d'artiglieria, almeno a quel che se ne dice.

Prendono parte alla recitazione di *Sacrificato* gli artisti Vitti e Carini e le signore Della Guardia e Casitini.

Quindi si rappresenterà *Tetalina sventata*.

Il monumento a Vittorio Emanuele in Roma. — Sotto l'oculata direzione del commendatore conte Sacconi i lavori pel monumento a Vittorio Emanuele sul colle Capitolino hanno di questi giorni ripreso di quell'attività che loro mancava grazie alle non liete condizioni del bilancio nazionale.

La pietra in blocchi per i rivestimenti delle colossali opere murarie esterne affluisce già bell'e lavorata in un cantiere apposito fuori Porta Maggiore, ove viene scaricata dalla ferrovia. Per collocare i blocchi a posto vennero costruiti ai lati del monumento due potenti ponti mobili.

Per facilitare i lavori di costruzione sulla via Marforio e sulla via Giulio Romano si stanno costruendo colossali armature per sostenere i ponti mobili necessari, come si è detto, alla collocazione della pietra.

In pari tempo, siccome si è dovuto demolire la funicolare costruita pel trasporto dei materiali, così se ne sta costruendo un'altra simile sul lato destro del monumento, che permetterà di sollevare sul piano del monumento i materiali occorrenti alla costruzione del portico.

Lo scultore Chiaradia, a cui fu aggiudicata l'esecuzione della grande statua equestre del Re Vittorio Emanuele, lavora alacremente attorno ai modelli del colossale suo lavoro, che avrà ben dodici metri di altezza.

Il modello al vero del porticato, eretto per saggio, e tanto giustamente lodato da tutti gli intelligenti di architettura, va scomparendo.

Esso ha mostrato nella realtà quanto bello e grandioso sarà il monumento che l'Italia erigerà al Re Galantuomo.

Un nuovo teatro a Berlino. — Tra pochi mesi sarà costruito un nuovo teatro dell'opera a Berlino. Questo sorgerà nelle vicinanze del Lessing-Theater e costerà quattro milioni di marchi (5,000,000 di franchi). Ne sarà direttore il noto signor Angelo Neumann.

Dumas non ha scritto nuovi drammi. — Alessandro Dumas smentisce la notizia corsa di aver ultimati due drammi, i quali avrebbero avuto lo stesso titolo: *La Route de Thèbes*.

Dumas non ha ultimato niente, e per quest'anno non rappresenterà nessuna commedia.

Corso di metodo froebeliano a Verona. — La Lega d'insegnamento di Verona terrà anche in quest'anno un corso regolare di lezioni teoriche e pratiche di metodo froebeliano.

La scuola sarà aperta col 22 corrente e durerà sino alla fine di settembre.

La scuola è gratuita e ad essa saranno ammesse le signore maestre di qualunque provincia del Regno che ne faranno domanda, allegando all'istanza la loro patente di scuola normale, oppure un certificato comprovante il loro esercizio di magistero in qualche Giardino od Asilo d'infanzia, o presso una scuola elementare.

Compiuto il corso, le allieve che avranno superato il relativo esame otterranno o un diploma di maestra giardiniera della Lega d'insegnamento, od altrimenti un certificato di avere lodevolmente seguito il detto corso.

L'iscrizione per poter frequentare la scuola resta aperta a tutto il 20 corrente e le domande d'ammissione coi relativi documenti dovranno essere indirizzate alla presidenza della Lega d'insegnamento in Verona.

Suora Margherita. — Sotto questo titolo Giovanni Saragat, il nostro brillante *Toga-Rasa*, ha pubblicato nella *Gazzetta Letteraria* di sabato la prima parte di un suo studio di vita militare. È una storia d'amore, mesta e gentile, che si svolge in un ospedale e che riesce tanto più efficace inquanto la figura della dolce suora si profila tra una folla di macchiette comiche ed esilaranti. Il Saragat sta raccogliendo in volume una serie intera di questi suoi studi che intitolerà *In Caserma* e che saranno editi dalla Libreria Galli di Milano. *Suora Margherita* è appunto un episodio del libro, frutto di osservazioni dal vero, e rivela in tutta la sua interezza la personale fisonomia artistica del novelliere sardo, in cui la nota del sentimento fa capolino tra l'umorismo schietto e sincero.

La « Nuova Antologia », fascicolo 15°, del 1° agosto, contiene il seguente sommario:

Sulla libertà d'insegnamento e di studio nelle Università (Carlo Cantoni) — Nel primo centenario di Percy Bisshe Shelley (Enrico Nencioni) — L'ideale degli Stati Uniti d'Europa (Luigi Palma) — Natura del Rinascimento (Adolfo Venturi) — Primo maggio, novella (G. A. Cesareo) — Italia e Francia (R. Bonfadini) — Il presente momento della evoluzione letteraria (Tullo Forniani) — I cavalli di San Marco, poesia (Vittoria Aganoor) — Rassegna politica (X.) — Bollettino bibliografico — Notizie di scienza, letteratura ed arte — Cronaca finanziaria della quindicina — Annunzi di recenti pubblicazioni.

CRONACA

Operai premiati. — Il Comitato per l'invio di operai all'Esposizione Nazionale di Palermo, nella seduta delli 19 u. s. luglio, su proposta della Commissione esaminatrice delle relazioni presentate dagli operai inviati a Palermo, conferiva i sottoindicati premi:

Diplomi d'onore: Blangino Sebastiano, assistente costruttore — Enrietti Giacomo, aggiustatore meccanico — Gardino Olimpio, costruttore — Navone Giuseppe, meccanico.

Medaglie d'argento (una assegnata dalla Società Promotrice dell'Industria nazionale, l'altra dalla Società *Archimede*): Correnti Giuseppe, fabbro-meccanico — Olivero Gregorio, tornitore.

Medaglie di bronzo (due assegnate dalla Società Promotrice dell'industria nazionale e tre dalla Società di M. S. *La Libertà*): Lazzaro Francesco, fonditore di caratteri tipografici — Nicco Giuseppe, fabbro-ferraio — Farello Pietro, tappezziere — Vercelli Francesco, compositore-tipografo — Brozzone Francesco, id.

Attestati di merito di primo grado: Jano Luigi, fucinatore — Gobetti Lorenzo, meccanico.

Attestati di merito di secondo grado: Genti Angelo, tappezziere — Gorla Angelo, impressore tipografico — Portigliatti Camillo, falegname — Anselmo Annibale, stipettaio — Lisa Giuseppe, lattoniere — Vietti Pietro, fabbro-ferraio.

Le relazioni saranno esposte presso la Società Promotrice dell'industria nazionale, via Venti Settembre, N. 54, per la durata di quindici giorni, cioè dall'8 al 22 corrente mese, dalle ore 9 ant. alle 11 pom., con libera entrata a chi volesse esaminarle.

Pel Comitato:

Il segretario MARCELLINO ARNAUDO. *Il presidente* AVV. P. BERTETTI.

Le feste popolari di Borgo Dora (volgo: *Balloue*), promosse dalla benemerita Società *La Concordia* a favore dell'erigendo Ospedale per le malattie infettive, ebbero esito splendido per grande concorso di pubblico. Raramente si è visto il caratteristico borgo animato da una folla più fitta, specialmente nelle ore serali, in cui le vie furono illuminate a palloncini multicolori. Musiche e Società corali si alternarono tutto il giorno; affollatissimo poi il ballo pubblico. Crediamo che la festa sia riuscita assai proficua alla benefica istituzione a cui favore fu indetta.

Ricordiamo frattanto che i festeggiamenti continueranno fino a questa sera e che durante questo tempo rimarrà pure aperto il *Banco di beneficenza*, al quale la Duchessa di Genova inoltre fece dono di tre graziosi premi.

Policlinico generale di Torino (*via Sant'Agostino, N. 20*). — Rendiconto dell'ambulanza dei malati poveri alle sezioni speciali nel mese di luglio: 1. Medicina generale (dott. Bracco), casi nuovi 62, consulti 109 — 2. Malattie nervose (dott. Negro), casi nuovi 102, consulti 310 — 3. Malattie della pelle (152), veneree e sifilitiche (121) (dott. Peroni), casi nuovi 273, consulti 1181 — 4. Chirurgia generale (dott. Fantino), casi nuovi 161, consulti 521 — 5. Chirurgia ortopedica (dott. Motta), casi nuovi 52, consulti 373 — 6. Malattie delle donne (dott. Galli), casi nuovi 81, consulti 272 — 7. Malattie degli occhi (dott. Secondi), casi nuovi 325, consulti 4000 — 8. Malattie del naso e della gola (dott. Ignazio Dionisio), casi nuovi 104, consulti 242 — 9. Malattie dell'orecchio (dott. Gradenigo), casi nuovi 165, consulti 993 — 10. Malattie dell'apparato digerente (dottor Seymandi), casi nuovi 110, consulti 255 — 11. Malattie delle vie genito-urinarie (dott. Ferria), casi nuovi 21, consulti 85 — 12. Malattie di petto (dottor Scarpa), casi nuovi 71, consulti 131. — Totale casi nuovi 1 02, consulti 8730.

Il segretario Dottor PESCE.

Per la gita del 14 e 15 corrente a Genova. — A proposito dei ribassi ferroviari per la gita a Genova, riceviamo:

« Torino, 6 agosto.

« *Onorevole Direzione*,

« Noi, quarantasette individui, tutti operai, per mezzo del sottoscritto nostro rappresentante, protestiamo contro il manifesto della Direzione ferroviaria per una corsa a Genova nei giorni 14 e 15 corrente mese.

« Protestiamo prima di tutto per l'orario. Perchè se è lodevole l'ora della partenza, non lo è punto quella del ritorno. Partendo a mezzanotte (dal 15-16) da Genova, arriva a Torino alle 7 del mattino (16). Sette ore di viaggio pel ritorno? E perchè?... E appena giunti come si fa a recarsi al lavoro in orario?... Perchè non si può far partire il treno alle 8 o le 9 del 15 e arrivare a Torino alle 2 o 2 1/2? Chi così, oltrechè si potrebbe fare un piccolo sonno, si potrebbe recarsi al lavoro in orario.

« In seguito protestiamo anche pel prezzo. Si concede il ribasso del 75 0/0 ai militari, ai pensionati governativi. Si concede anche nel caso delle elezioni. Si concede a comitive di 100 e più persone, basta che ne facciano domanda. Perchè non la concedono a una massa di persone che non sarà minore forse di duemila?...

« Con un ribasso di L. 2 o anche 1 50 noi andremmo tutti 47, ma col prezzo attuale non andremo che re. E così sarà per tanti altri.

« Noi ci rivolgiamo all'onorevole Direzione del più autorevole dei giornali di Torino acciocchè protesti la voce nostra.

« *Per 47:* LUIGI BUONANNO. »

Ancora del condannato cav. Chiaramella. — Tutti i giornali hanno riportato la notizia del trasferimento del cav. Ettore Chiaramella dalle carceri giudiziarie della nostra città al reclusorio di Parma, e nel giorno dopo, ritornando sullo stesso argomento, si disse che al momento della partenza alla stazione di P. N. il condannato era stato fatto ritornare indietro e ricondotto nuovamente alle carceri.

La notizia era vera in sostanza: soltanto il Chiaramella non tornò subito indietro; ma messosi in viaggio, accompagnato naturalmente dalla benemerita Arma, interruppe poi il viaggio per disposizione, crediamo improvvisa, del Ministero dell'interno e dell'Autorità giudiziaria, cosicchè fece ritorno alle carceri il giorno dopo. È però certo che il Chiaramella non può restare a scontare la sua pena nelle nostre carceri, vietandolo le disposizioni regolamentari, perchè nelle carceri giudiziarie sia pel grande numero dei ricoverati, sia per altri motivi i condannati non possono restare oltre un anno. Quindi è probabile che l'ordine improvviso di ritorno sia presto susseguito da un altro di partenza, stavolta non più in un reclusorio lontano, ma bensì, probabilmente, in uno del Piemonte.

Arresto di un truffatore famoso. — In sul finire dello scorso anno e nei primi mesi di questo la nostra Questura riceveva frequenti denuncie di truffe rilevanti e abili commesse da un giovanotto elegante e di buone maniere in danno di gioiellieri ed orefici della nostra città. Naturalmente la Questura disponeva di un servizio speciale di sorveglianza e ricerche, ma, per quanto questo fosse fatto attivamente, il briccone riusciva sempre a fare impunemente le sue abili operazioni. Ma nella tema forse di venire scoperto, fatta la piazza di Torino, il truffatore lasciò Torino, si recò a Genova a continuare le sue gesta, e di colà poco dopo partì alla volta di Catanzaro. Ma anche in questa città l'ufficio di Questura lo teneva d'occhio da parecchio tempo, perchè, mentre il signore spendeva e spandeva lautamente il danaro, di questo si conosceva in alcun modo la provenienza.

Egli è un giovane di bello aspetto, aitante della persona, urbano nei modi, ed era così riuscito a procurarsi alcune relazioni, andando nei teatri, nei veglioni, nei caffè e mostrandosi generoso e gentile. La pubblica sicurezza non poteva però lasciarsi abbagliare da queste parvenze di gran signore, perchè di costui conosceva i natali oscurissimi e le gesta precedenti. Era stato altre volte in carcere per furto e due volte nel Manicomio in osservazione.

Forse perchè si sapeva tenuto d'occhio e perchè avesse già sperperato i denari provenienti dalle sue operazioni, nel giorno 25 luglio u. s. partì da Catanzaro e fermatosi poco in Genova, se ne venne nuovamente a Torino, e nel giorno 29 si recò nel negozio d'oreficeria e gioielleria Lupo e Capello, in via Accademia delle Scienze. Quivi, spacciandosi per certo conte Guicciardini di Firenze, fece parecchi acquisti di pregevoli lavori e monili, e poscia disse di portare il tutto all'*Hôtel d'Europe*, ove disse di essere alloggiato.

Naturalmente il commesso del negozio si affrettava a recapitare il tutto nell'*Hôtel* indicato dal giovane signore, ma si seppe che nessun conte Guicciardini era ivi alloggiato. Un dubbio assalse subito i principali e commesso della Ditta, e allora, fatto un rapido inventario degli oggetti preziosi, non si tardò a scoprire che il sedicente conte era riuscito a sottrarre abilmente un astuccio d'avorio contenente un braccialetto con pietre preziose del valore di L. 1200. Data subito querela della truffa patita, la Questura fece altre ricerche, ma dovette persuadersi che il briccone era nuovamente partito. Allora telegrafò a tutte le Questure del Regno, informandole del fatto e dando i più minuti ragguagli e connotati dell'individuo. E fece bene, poichè il truffatore erasi diretto nuovamente a Catanzaro. La Questura di detta città sospettò, e non a torto, che questo conte potesse essere il briccone di sua conoscenza, e mandò il delegato Gigante ed il maresciallo Cuomo a ricevere il conte. Infatti questi, scendendo dal treno, cadde nelle amorose braccia degli agenti della P. S., i quali lo perquisirono e gli trovarono L. 770 in contanti e vari oggetti che aveva acquistato nel suo viaggio, nonchè diverse cartelle di pegno degli oggetti involati.

L'arrestato, che non è nè conte, nè chiamasi Guicciardini, ma semplicemente Carullo, tratto in arresto, confessò le sue imprese. Dalla confessione si seppe che il briccone, oltre la sopradetta truffa, è pure autore di una truffa commessa nell'aprile ultimo scorso in danno dell'orefice Martini in piazza Castello, al quale orefice era riuscito a carpire col solito mezzo di pretesi e rilevanti acquisti un astuccio contenente un paio di orecchini di brillanti del valore di L. 2400 e nel gennaio, pure di quest'anno, in danno dell'orefice e gioielliere Gramaglia un altro astuccio contenente una catena e orologio d'oro da signora del valore di 700 o 800 lire.

Ora l'arrestato si trova ancora a San Giovanni di Catanzaro, ma sarà quanto prima tradotto alle carceri di Genova.

Memorandum. — Comunicazioni:

La « Novella », Società di mutuo soccorso fra operai d'ambo i sessi. — I soci e le socie sono vivamente pregati d'intervenire alla seduta ordinaria mensile che avrà luogo martedì 9 corrente, ore 8 e mezzo pom., dovendosi discutere d'affari di somma importanza sociale.

Circolo Bargese (*via Carlo Alberto, 3*). — Tutti i soci sono pregati d'intervenire all'adunanza indetta per giovedì 11 corr., alle ore 8 pom., dovendosi discutere sull'ordine del giorno di somma importanza.

Confederazione fra militari ed operai. — Si pregano i soci d'intervenire numerosi mercoledì 10 corr., ore 8 pom., alla sede della Confederazione per deliberare circa i festeggiamenti a farsi per la commemorazione del 20 settembre in memoria della breccia di Porta Pia.

Bollettino serico.

La stagione è poco propizia agli affari; è la solita calma d'ogni anno in questi giorni, con la diversità però di una maggior confidenza nei detentori per l'attività dimostrata dai compratori nel principio della nuova campagna imposta loro dalla povertà delle rimanenze, dal convincimento di ridotti raccolti e dal più forte sviluppo nel commercio di stoffe seriche, il che fa presagire un ritorno della moda alla seta.

Radicata tale opinione nei detentori e produttori di seta, i prezzi non incontrano difficoltà a sostenersi in attesa di bisogni della fabbrica, la quale per parte sua sta persuadendo i compratori di stoffe a subire il rialzo effettuatosi per cause reali e non effimere.

Come prezzi praticatisi, abbiamo:

A Milano L. 52 per organzini belli correnti 20/22 e 22/24.

A Como, organzini classici 18/20 L. 55 — detti sublimi 22/24 L. 53 — Trame bl. 22/26 L. 51.

A Lione, Greggia Italia 18/15 2° ord. fr. 47 — Organzino Piemonte 2° ord. 24/26 fr. 56 — detto Marca privilegiata per velluto fr. 69.

STATO CIVILE. — Torino, 7 agosto 1892.

NASCITE: 30; cioè maschi 25, femmine 11.

MATRIMONI: Levi Eugenio con Romero Francesca — Massimino Guglielmo con Mattis Marianna — Ottolino Spirito con Veglino Rosa — Scaraffiotti Lorenzo con Girardi Adelaide — Terracini Abram con Pugliese Bella — Visconti Carlo con Carbone Teresa — Niert Magno con Marcon Malanna — Treves Abram con Treves Elisa.

MORTI: Giacobero Francesca, d'anni 47, di Torino. Salotto Carolina n. Dalla Valle, id. 51, di Camino. Beraiber Luigia n. Savio, id. 41, di Torino. Cottino Violante, id. 52, di Ivrea, stiratrice. Alteri Vincenzo, id. 47, di Fucto, sarto. Vittone Francesco, id. 80, di Chieri, cocchiere. Bacco Giuseppa n. Negro, id. 83, di Torino, inferm. Rollo Maria, id. 63, di San Benigno Canavese, filatr. Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 11, di cui a domicilio 2, negli ospedali 8. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — **Lunedì, 8 agosto.**

ALFIERI, ore 8½ — (Comp. d'operette Scalvini) — *La figlia di Madame Angot*, operetta.

ARENA, ore 8½ (Comp. dramm. Della Guardia) — *Tetalina sventata*, commedia. — *Sacrificato!* commedia.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 9. — Spettacolo di varietà. Miss Jerome, equilibrista americana. Marcial, Werner, Farinelli e Belmont, excentrici.

ULTIME NOTIZIE

Ancora per l'abortita dimostrazione clericale a Roma.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

8, ore 8,35 ant.

I giornali non fanno quasi commenti all'incidente di ieri, cui diedero occasione le smorfie dei clericali a Colombo.

Il *Fracchetto* osserva che il Governo permettendo la dimostrazione clericale fece vedere che vi ha libertà per tutti, e che difende i preti con tutti i mezzi che la legge consente; ma Roma, facendo l'antidimostrazione, fece pur vedere che essa sa tenere a posto i nemici della patria.

Il *Popolo Romano* limitasi ad osservare che la forza pubblica avrebbe dovuto spiegare in principio maggiore energia. Altri giornali si limitano alla pura cronaca del fatto.

In complesso vi riconfermo che l'impressione predominante è di attribuire importanza molto scarsa all'incidente.

Roma, in causa del giorno festivo, ieri era quasi deserta. La maggior parte della cittadinanza, rientrando ieri notte in città dai bagni e dai colli, apprendeva con una certa curiosità dai giornali il racconto degli episodi, non senza qualche risata per qualche particolare comico, che non manca mai in questo popolo di Pasquino.

Nella dimostrazione di ieri notte furono arrestati due giovinotti per ribellione alle guardie.

Il banchetto di Rimini.

RIMINI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Al banchetto offerto iersera all'on. Di San Giuliano dalla Commissione ordinatrice della Mostra enologica, dal Municipio e dalla Cassa di risparmio brindò il presidente del Comizio Agrario al sottosegretario di Stato.

Possia l'on. Ferrari gli ricordò l'amicizia cementata sull'altipiano africano e portò gli affettuosi saluti di Rimini a Catania. Lodò il Ministero d'agricoltura che con angusti mezzi ha propositi utili che spera di vedere attuati.

Di San Giuliano ringraziò per la sua città natale. Brindò al Re d'Italia, chiudendo con un augurio di bene a Rimini, diletta parte della nazione. Lesse un telegramma del ministro Lacava, lieto della splendida riuscita del concorso, e porse un cordiale saluto a Fortis e Ferrari.

Il sindaco ringraziò a nome della cittadinanza augurando lunga vita al Ministero.

Fortis ringraziò Lacava dei sentimenti affettuosi ed espresse la speranza che Di San Giuliano raggiungerà una più alta posizione; augurò che un riflesso del banchetto vedasi nella concordia comune per l'avvenire d'Italia. Espresse grande fiducia nel Governo, se serberà fede al programma democratico esposto.

Tutti i brindisi furono applauditi.

L'assassinio del vescovo di Foligno.

FIRENZE (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, *ore 8,10 ant.* — Iersera venne arrestato presso la stazione di Ellero un certo Poggioni Annibale, nativo di Tuoro, autore dell'assassinio del vescovo di Foligno. Gli furono sequestrate L. 70 e un ritratto di Pio IX. Presso il luogo dell'arresto furono rinvenuti in quantità dei biglietti di visita del vescovo Federici strappati, che si trovavano nel portafoglio del prelato.

Il Poggioni è ferito alla fronte ed alla bocca, essendosi gettato dal treno mentre questo era in moto.

Sull'assassinio del vescovo di Foligno, avvenuto in circostanze così strane e misteriose, togliamo dai giornali di Firenze questi altri particolari:

Il vescovo Federici era venuto da qualche giorno a Firenze e aveva alloggiato al convento della SS. Annunziata.

Ieri l'altro sera, alle 8, mentre il cameriere gli preparava i bauli, monsignor Federici si recò, accompagnato da un sacerdote, a visitare, per congedarsi da lui, l'arcivescovo Bausa. Partì ieri alla volta di Foligno in prima classe col treno del tocco.

Stamane tutto alla Curia quanto al convento della SS. Annunziata è giunto un dispaccio, abbastanza laconico, che ha portato il triste annunzio, destando la dolorosa impressione.

Monsignor Federigo Federici, anconitano, aveva 48 anni: era uomo mite, caritatevole e di estesa e varia coltura.

Si ignora ancora lo scopo del delitto, se cioè trattisi di furto o di vendetta; ma si dubita che l'assassinio sia da attribuirsi a quest'ultima.

Il treno in cui monsignor Federici viaggiava era il treno 790. Fu alla stazione di Foligno che il cadavere fu rinvenuto.

I conduttori aprirono, come sempre, gli sportelli e trovarono l'infelice monsignore in un lago di sangue.

Subito furono avvertite le Autorità, che accorsero immediatamente.

Si constatò che monsignore era stato ucciso con colpi d'arma contundente alla testa. Nel vagone non era segno di lotta. Evidentemente il Federici, assalito, fors'anco, da più persone e subito gravemente ferito, non ha potuto difendersi.

Il misfatto fu consumato, pare, fra le stazioni di Spello e di Foligno.

L'infelice prelato viaggiava solo in prima classe; però lo seguiva un servitore che viaggiava in terza.

Un fratello che uccide il fratello.

Borgo San Dalmazzo, 7 agosto.

(R.) — Un grave fatto di sangue ha funestato ieri sera questo tranquillo paese.

I fratelli Battista e Giacomo Lovera se ne stavano nell'aia del proprio podere detto la *Cascina dei di* nella regione Deguia, frazione di Borgo San Dalmazzo, ad un quarto d'ora dal capoluogo, sulla strada di Demonte, intenti a dividersi la paglia ricavata dal recente raccolto.

Pare che il Giacomo, fratello maggiore, dell'età di anni 30 circa, alquanto alterato dal vino che era andato bevendo mentre si facevano i cumuli della paglia, andasse stuzzicando con parole offensive il Battista, dal che era sorto fra di loro un alterco.

Nel calore della contesa il Giacomo col tridente, onde erano entrambi muniti per il lavoro cui attendevano, fece atto di voler colpire il Battista, gridandogli: « Guarda che ti ammazzo ». Il Battista, per sottrarsi al pericolo, andò rinculando, finchè, trovatosi contro il pagliaio, si trovò stretto faccia a faccia coll'avversario, col tridente alle mani in atto di difesa.

Fu allora che, vista l'impossibilità di schermirsi altrimenti, secondo quanto si dice, avrebbe cercato di allontanare il fratello colpendolo al petto con uno dei rebbi del tridente.

Riuscito per tal modo a svincolarsi, si sarebbe dato alla fuga.

Il Giacomo, quantunque ferito, si fece a rincorrerlo scaraventandogli dietro prima il tridente e poscia una pietra, ma fatti pochi passi cadde a terra.

Accorso un bracciante che si trovava nell'aia, si fece a soccorrerlo; ma il Giacomo ebbe appena la forza di dire: *Perdonatemi, Lorenzo*, *io muoio*, ed esalava l'estremo respiro.

Il Battista, sbigottito ed in preda alla disperazione, se ne fuggì ed è tuttora latitante.

Le informazioni che si hanno sul di lui conto sono ottime, e sembra realmente che egli sia stato posto nella necessità di difendersi dal suo aggressore, di carattere alquanto protervo.

Il Giacomo lascia due sorelle ed il fratello Battista, essendo tuttora celibe.

L'Autorità si è tosto trasferita sul luogo.

Oggi si procede all'autopsia della vittima.

BORSA UFFICIALE.

8 agosto

Rendita corso medio d'ufficio **94 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	104 12 1/2 104 22 1/2	— — — —
	104 12 1/2 104 22 1/2	— — — —
Svizzera	103 95 — 104 05	— — — — —
Londra + 2	— — — —	26 09 — 26 11 —
Id. lungo	— — — —	26 09 — 26 11 —
Germania + 3	— — — —	breve 127 1/8 127 3/8
		lungo 127 1/8 127 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 8 agosto. — Il lavoro preparatorio di sabato è riuscito alquanto completamente, se suo scopo era quello di elevare la quota; andò fallito se mirava ad animare le transazioni, che queste furono misere e minime stante la diserzione generale degli operatori.

Mentre conforta la bella fermezza della Rendita che ricercata contanti e fine raggiunse le lire 94 per liquidazione, è argomento di poca letizia il contegno provocante del cambio, che è a 104 20.

Rendita cont. 94 77 1/2, 94 80.

Rendita fine corr. 94 85, 94 87 1/2.

Prezzi dei valori per fine mese.

Ferr. Mer.	648 —	— —		Tiberina	30 —	— —
Ferr. Med.	518 50	— —		C. Cavour	568 —	— —
Ferr. Sic.	665 —	— —		C.FS.-Paolo	508 50	— —
Mobil.	576 —	577 50		Sarde C.	300 —	— —
Torino	440 —	— —		Ferrov.	280 —	— —
Cred. Ind.	200 —	201 —		F.Sic. 4 0/0	418 —	— —
B. S. (A)	81 —	— —				

Obbl. C. F. Banco Napoli 465 —

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente

Alle acque dei pozzi sostituisce la Nocera. 3297

ALBERGHI RACCOMANDATI

AOSTA — Hôtel Royal *VICTORIA*
Rimpetto alla Stazione. — Prezzi moderati
Camere da 2 a 4 lire — Restaurant. 2303

Istituto-Convitto BARBERIS. Anno XIX
Torino, via Ottavio, N. 22. Casa propria.
Unicamente preparatorio alla R. Accademia, Scuola di Modena, Collegi Militari ed Accademia Navale. 3143

Istituto-Convitto FORNARIS-MAROCCO
Anno XXXVI — Torino, via Saluzzo, 20.
Preparatorio alla R. Accademia e Scuola Militare. Il corso preliminare incomincia il 1° 7bre p. v. e quello regolare il 8 novembre p. v. 3174

ISTITUTO RICALDONE
Liceo-Ginnasio con Convitto. — Via Arsenale, 21. — Preparazione agli esami di riparazione. 3031

L'Istituto-Convitto RONCO rimane aperto anche nelle vacanze. Via Genova, 1, ang. via Garibaldi. 2917

Miglioramento finanziario

Si è recentemente trovato il vero modo spiccio e sicuro esente da ogni rischio, per migliorare le proprie finanze. Chi desidera esperimentarlo faccia sollecitamente acquisto di biglietti della

LOTTERIA NAZIONALE
(Autorizzata colla Legge 21 aprile 1890, N. 6821, Serie 3a).
Ogni biglietto costa UNA LIRA e può vincere tanti premi per oltre
Lire 400,000
Le estrazioni avranno luogo irrevocabilmente il 31 agosto e 31 dicembre 1892.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi alla Banca Fratelli Casareto di Francesco via Carlo Felice, 10, Genova, e ai principali Banchieri e Cambiavalute nel Regno. 3357 G

GRATIS
PAGAMENTO COUPONS
1° ottobre 1892 e 1° gennaio 1893.
D. LATTES - Via Cavour, 9, Torino. 2108

GRATIS Pagamento Coupons
1° ottobre 1892 e 1° gennaio 1893. - Cambio CESARE COLOMBO, via XX Sett., 67, angolo via Barbaroux. 2383

3100 G

SUPERGA
FERROVIA FUNICOLARE
Prezzo Biglietti di andata e ritorno da 1a Castellina
Giorni feriali 1a Cl. L. 3 10 — 2a Cl. L. 2 25
Giorni festivi 1a Cl. L. 2 40 — 2a Cl. L. 1 75
ALBERGO E RISTORANTE
condotto dalla Direzione della Ferrovia
Colazione a L. 3 — Antipasto e Minestra, Due piatti di cucina, Formaggio e Frutta, Bottiglia vino
Pranzo a L. 4 — Antipasto e Minestra, Tre piatti di cucina, Dolce, Formaggio, Frutta, Bottiglia vino
Servizio alla Carta — Telefono con Torino. 1971
I biglietti di andata e ritorno distribuiti nei giorni antecedenti ai festivi sono valevoli anche pel giorno successivo a quello festivo fra Sassi e Superga.